

# HOMELESSNESS

**Un'indagine ricognitiva  
sul territorio della  
Città metropolitana  
di Torino**



# Presentazione

L'articolo 13 dello Statuto della Città metropolitana di Torino, al comma 1, recita testualmente:

«La Città metropolitana promuove il benessere individuale e collettivo e la sicurezza sociale, attraverso lo sviluppo di politiche proprie e interistituzionali, finalizzate alla conoscenza e all'esigibilità dei propri diritti, all'autonomia e alla vita indipendente, al contrasto delle povertà, e al superamento delle fragilità e degli svantaggi; favorisce le varie forme di volontariato, l'accesso ai servizi e l'omogeneità di prestazioni sul territorio.»

Seguendo tale dettato, il Servizio Politiche Sociali e di Parità ha contribuito a realizzare una indagine ricognitiva nell'interesse di una categoria particolare di cittadini "fragili e svantaggiati", *l senza fissa dimora*.

Gli homeless, infatti, sono talmente "lontani" dal poter rivendicare qualsiasi tipo di diritto da non essere neppure considerati dei veri e propri cittadini, ma piuttosto esseri "invisibili" che di tanto in tanto emergono nelle cronache giornalistiche come oggetto di compassionevoli gesti di generosità o, peggio, come protagonisti di vere e proprie tragedie.

La conoscenza approfondita e condivisa di tale fenomeno e delle modalità possibili per affrontarlo è il primo gradino per restituire la *dignità* di esistere e di vivere a tutti coloro che per vari motivi si trovano per un periodo più o meno lungo della loro vita nel bisogno più estremo.

La Città metropolitana si è impegnata nel salire questo primo gradino e si appresta ora a condividere quanto appreso, auspicando che quanto fatto non rimanga soltanto un mero esercizio di conoscenza ma si tramuti in una serie di interventi volti ad agire concretamente su una condizione che non può lasciare nessuno indifferente per la grave deprivazione e spoliazione di ogni dignità che procura in chi la subisce.

**Silvia Cossu**

consigliera delegata Diritti sociali e parità, welfare

La presente indagine è stata coordinata e condotta da **Cesare Bianciardi**, in raccordo con il Servizio Politiche Sociali e di Parità di Città metropolitana di Torino.

Contributi significativi per la strutturazione del piano d'indagine e la raccolta dei dati sono stati forniti da Daniela Alfonzi e Antonella Ferrero.

La ricerca ha visto la collaborazione e supervisione scientifica di *Antonella Meo* dell'Università degli Studi di Torino.

La codifica, l'elaborazione e l'analisi dei dati sono state realizzate da Cesare Bianciardi.

Le elaborazioni grafiche e la composizione del presente paper sono state curate dal Servizio Comunicazione della Città metropolitana di Torino.

# Indice

<b>1. Il perché di questa indagine ricognitiva.....</b>	<b>4</b>
<b>2. Il fenomeno “homelessness” .....</b>	<b>5</b>
<b>3. Il territorio oggetto di indagine.....</b>	<b>10</b>
<b>4. La metodologia.....</b>	<b>13</b>
<b>5. I risultati dell’indagine.....</b>	<b>14</b>
<b>6. La mappatura delle strutture.....</b>	<b>19</b>
<b>7. Considerazioni conclusive.....</b>	<b>31</b>
<b>Riferimenti bibliografici.....</b>	<b>32</b>
<b>Allegato.....</b>	<b>34</b>

# 1. Il perché di questa indagine ricognitiva

In Italia il fenomeno dei senza fissa dimora è da sempre poco conosciuto e studiato: alle difficoltà connesse al quantificare e definire in maniera univoca il fenomeno si è sempre aggiunto, infatti, uno scarso interesse da parte della politica che ha determinato, negli anni, una “delega di fatto” alle organizzazioni di Terzo Settore, con l’elaborazione di azioni di natura prevalentemente emergenziale piuttosto che strutturale<sup>1</sup> e, perlopiù, centrate sul dare un ricovero temporaneo a chi si trova per strada, senza concentrarsi su possibili strategie di uscita dal disagio.

Come ai più noto, l’attuale assetto generale dei servizi socio-assistenziali e delle relative competenze in materia è stato ridisegnato - dopo lunghi anni d’attesa<sup>2</sup> - dalla Legge Quadro 328 del 2000<sup>3</sup> che attribuiva alle Province specifiche funzioni di raccolta di dati ed informazioni sui bisogni e le risorse del territorio, per permettere ai Comuni la corretta (efficace ed efficiente) progettazione dei servizi. Lo strumento programmatico del Piano di Zona, predisposto dai Comuni in forma associata necessitava appunto della funzione consultiva ed informativa delle Province. La Provincia aveva, pertanto, una fondamentale ed importante responsabilità di raccordo e di armonizzazione per la realizzazione delle politiche

1 La scarsità di risorse dedicate e la ricaduta totale delle competenze in materia di assistenza sociale e di disagio abitativo sulle amministrazioni locali hanno, da sempre, determinato una “deresponsabilizzazione” dell’amministrazione centrale che ha evidentemente portato a non indagare in maniera adeguata il fenomeno. Si veda, a tal proposito, A. TOSI, *Le case dei poveri: ricominciare ad annodare i fili*, in A. BONOMI (a cura di), *La vita nuda*, Electa, 2008, pp. 151-162.

2 In Italia prima del 2000, era ancora in vigore una legge sulle Opere Pie, emanata a fine ‘800, la Legge 17 luglio 1890 n.6972 “Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. (IPAB - CRISPI)” (Gazz. Uff. del Regno d’Italia, 22 luglio, n. 171), che propugnava essenzialmente una logica categoriale dell’assistenza sociale. Essa aveva comunque il grande pregio di normare l’assistenza, facendola rientrare nell’ambito pubblico, includendola tra le competenze proprie dello Stato. Per una trattazione più ampia si rimanda, tra i molti testi che trattano l’argomento, a R. MAGGIAN, *Il sistema integrato dell’assistenza*, Carocci, Roma, 2001. Il testo riporta, oltre al commento integrale della legge di riforma dell’assistenza sociale 328/2000, anche una interessante trattazione sui percorsi che hanno portato all’affermazione dei “principi” in essa contenuti.

3 Legge 8 novembre 2000, n. 328, “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” - Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186.

territoriali<sup>4</sup>.

La Regione Piemonte, recependo il dettato legislativo della Legge 328/2000 con l’emanazione di una propria legge, la n.1 del 2004<sup>5</sup>, confermava in tutto il disegno normativo pensato dal legislatore nazionale.

Nel dicembre del 2011, però, il Piemonte, con apposita delibera della Giunta Regionale<sup>6</sup>, sospendeva, lo strumento dei Piani di Zona, accogliendo le istanze di alcuni enti locali che ritenevano “gravosa” la predisposizione di tale strumento a causa delle difficoltà di raccordo in territori tanto vasti.

C’è da osservare che, poco dopo l’approvazione della Legge Quadro sui Servizi Sociali, si sono ridefinite a livello nazionale la gerarchia, le competenze e la sostanza stessa degli enti dello Stato.

La L. Cost. 3/2001<sup>7</sup>, Riforma del Titolo V della Costituzione, è intervenuta, infatti, modificando il quadro istituzionale ed introducendo una nuova forma di ente locale, la Città metropolitana, ente di area vasta<sup>8</sup>. Tuttavia, nonostante la Riforma Costituzionale, i “principi” della Legge 328/2000 rimangono assolu-

4 Art. 7, L. 328/2000.

5 Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1, “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” - Bollettino Ufficiale n. 02 del 15 / 01 / 2004.

6 Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 5 dicembre 2011, n. 27-3050, “(DGR n. 28-12295 del 5.10.09) Sospensione del termine di predisposizione dei Piani di Zona previsto dall’art. 17 della Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1” - Bollettino Ufficiale n. 50 del 15 / 12 / 2011.

7 La Legge di riforma costituzionale (Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, “Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001) si rese necessaria per dare piena attuazione e copertura costituzionale alla Legge 59/1997, il cosiddetto “Federalismo a Costituzione invariata” e per dare piena attuazione all’art. 5 della Costituzione, che riconosce le autonomie locali quali enti rappresentativi delle popolazioni residenti in un determinato territorio e dei bisogni che queste manifestano. La riforma introduceva, di fatto, il principio di *sussidiarietà verticale*, riconoscendo maggior rilievo all’azione di governo dell’ente territoriale, in quanto più vicino ai cittadini. Il livello di governo superiore sarebbe così dovuto intervenire solo per garantire uniformi “cornici d’azione” e nei rari casi di impossibilità od inadempimento da parte del livello di governo inferiore. Per una più ampia trattazione, si rimanda a F. PIZZETTI, *Il nuovo ordinamento italiano tra riforme amministrative e riforme costituzionali*, Giappichelli, Torino, 2002.

8 Tali “nuovi” enti sono stati istituiti, su iniziativa dei Comuni interessati, in aree metropolitane individuate nelle zone comprendenti i Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Reggio Calabria, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Trieste.

tamente “validi”<sup>9</sup>.

Con la successiva e più recente legge di riforma degli enti amministrativi<sup>10</sup>, la Provincia di Torino è stata ufficialmente “sostituita” con la Città metropolitana, «ente territoriale di area vasta, nella quale sono ricomprese, rappresentandole, le comunità locali, dotata di autonomia normativa, amministrativa e finanziaria [...]».<sup>11</sup>

A seguito del riordino amministrativo, la Regione Piemonte è intervenuta, quindi, sul riassetto delle competenze, con apposita legge regionale nel luglio del 2016,<sup>12</sup> non intervenendo però sulla funzione consultiva e di raccordo attribuita, a suo tempo, alla Provincia di Torino.

Pertanto, spetta ancora alla Città metropolitana di Torino assolvere a tali funzioni, per le quali è necessario avere dei dati che permettano una visione chiara dei fenomeni presenti sui territori e consentano la progettazione di servizi e la programmazione di politiche di intervento.

In particolare rispetto ai senza fissa dimora, appare oggi doveroso – in linea con gli orientamenti della Commissione Europea<sup>13</sup> – comprendere meglio il fenomeno per elaborare adeguati strumenti di policy allineandosi a quanto prescritto con la Strategia Europa 2020<sup>14</sup>, in particolare modo ora che - stante la crisi economica - si sono aggravate e diffuse sempre

9 E. RANCI ORTIGOSA, Dalla Legge 328/00 a oggi: Riforma Costituzionale e Piano Nazionale dei Servizi Sociali. In Prospettive sociali e sanitarie, n. 3/2002, ed IRS, Milano, pp. 1-5.

10 Legge 7 aprile 2014, n. 56, “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” - Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.81 del 7-4-2014.

11 Art. 1 dello Statuto della Città metropolitana di Torino: [www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2015/statuto\\_citta\\_metro/dwd/testo\\_definitivo.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2015/statuto_citta_metro/dwd/testo_definitivo.pdf).

12 Legge regionale 29 luglio 2016, n. 16, “Disposizioni di riordino e di semplificazione dell’ordinamento regionale nonché norme di prima attuazione dell’articolo 21 della legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56)” - B.U. 29 luglio 2016, 2° suppl. al n. 30.

13 European Commission, Press release “Social investment: Commission urges Member States to focus on growth and social cohesion”, Brussels, 20 February 2013: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-13-125\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-125_en.htm).

14 Europa 2020 è la strategia decennale dell’Unione europea per la crescita e l’occupazione. È stata varata nel 2010 per creare le condizioni favorevoli a una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia è declinata a livello nazionale in obiettivi specifici per ogni Paese UE. Cfr. Comunicazione del Presidente della Commissione Europea, J. M. Barroso, al Parlamento Europeo, del 3 Marzo 2010, “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva”: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>

più le condizioni di marginalità sociale<sup>15</sup>.

Nel 2014 a livello nazionale si stimava, infatti, la presenza di 50.724 persone “senza dimora” che, a vario titolo, si erano rivolte a servizi pubblici o privati per avere assistenza<sup>16</sup>.

Nel solo comune di Torino, nel 2015, le persone che avevano richiesto di essere ospitate in strutture di prima accoglienza, perché rimaste prive di un alloggio e di qualsiasi altro mezzo di sussistenza, sono state ben 2.359<sup>17</sup>.

È, quindi, fondamentale indagare e conoscere meglio il fenomeno per orientarsi sempre più verso politiche attive di inclusione con interventi rivolti all’empowerment<sup>18</sup> delle persone senza fissa dimora e che permettano loro il passaggio da una “non vita” ad una “vita di piena autonomia”.

## 2. Il fenomeno “homelessness”

Il fenomeno dell’*homelessness* (fenomeno dei senzatetto) è difficile da definire e da studiare non solo per motivi di ordine puramente pratico legati alla raccolta di dati quantitativi validi<sup>19</sup>, ma anche per questioni di tipo ontologico<sup>20</sup>. Infatti, per quanto esistono delle definizioni e delle classificazioni formali, scientificamente condivise, «non sarà mai possibile comprendere fino in fondo le ragioni, le sofferenze, l’annichilimento della vita di strada. Chi dice il contrario di questo, conferma una distanza incolmabile fra chi desidera conoscere e chi invece ha sempre necessi-

15 L. GOSME, “Key steps towards a European Union homelessness policy”, Journal of European Social Policy, vol. 24, n. 3, 2014, pp. 289-299.

16 ISTAT, Le persone senza dimora, Prospetto 1, [www.istat.it/it/files/2015/12/Persone\\_senza\\_dimora.pdf?title=Le+persone+senza+dimora+-](http://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf?title=Le+persone+senza+dimora+-).

17 Città di Torino, Annuario Statistico 2015, Sez. Servizi Sociali, Tav. 7.27, [www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/annuario/2015/pdf/10CAP7-Servizisociali.pdf](http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/annuario/2015/pdf/10CAP7-Servizisociali.pdf)

18 Cfr. F. FOLGHERAITER, Teoria e metodologia del servizio sociale, Franco Angeli, Milano, 1998, pp. 403-416

19 Contare gli homeless è difficile ed i metodi utilizzati presentano sempre grossissimi margini di imprecisione. Si veda a tal proposito M. PELLEGRINO, Lo stato delle conoscenze in merito alle persone senza dimora, in M. PELLEGRINO, F. CIUCCI, G. TOMEI (a cura di), Valutare l’invisibile. Interventi di contrasto alle povertà estreme a dieci anni dalla legge 328/2000, Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 33-35.

20 Cfr. W. BARONI, A. PETTI, Cultura della vulnerabilità. L’homelessness ed i suoi territori. Pearson, Torino, 2014, pp. 75 – 81.

tà di concettualizzazioni e formule per descrivere, analizzare, comprendere e prevedere».<sup>21</sup>

Tuttavia, per indagare un fenomeno dobbiamo necessariamente prima definirlo concettualmente.

Secondo il nostro *Istituto nazionale di statistica* una persona può essere considerata senza dimora «quando versa in uno stato di povertà materiale ed immateriale, connotato da forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento ed al mantenimento di una abitazione in senso proprio».<sup>22</sup>

Tale definizione, pur poggiando su solidi elementi scientifici, non risulta univoca, poiché in letteratura e nei vari contesti istituzionali è presente una eterogeneità di classificazioni, che rendono difficoltoso non solo lo studio del fenomeno ma anche la comparazione dei dati forniti dai vari sistemi informativi nazionali.<sup>23</sup>

L'*Osservatorio europeo sulla homelessness*<sup>24</sup> ha tentato di definire, attraverso un approccio di compromesso tra i diversi approcci nazionali, cosa sia l'*homelessness* individuando degli elementi ricorrenti in ogni approccio: la *multifattorialità*, la *progressività del percorso di marginalizzazione*, l'*esclusione dalle prestazioni minime di welfare* e la *difficoltà nello strutturare e mantenere relazioni sociali significative*. Ciò ha permesso di spostare l'attenzione sul ruolo della società e della comunità locale piuttosto che su elementi propri delle persone<sup>25</sup>.

L'*homelessness* è stata, quindi, meglio inquadrata come una *condizione transitoria e dinamica* e non una esperienza statica per la quale sarebbe quindi possibile individuare a priori dei fattori di vulnerabilità<sup>26</sup>.

Appare ora chiaro che spostando l'accento su uno degli elementi individuati piuttosto che sull'altro si può giungere a letture completamente diverse del fenome-

21 Significative queste parole dello studioso Raffaele Gnocchi, tratte dal testo R. GNOCCHI (a cura di), *Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi*, Carocci, Roma, 2009, p. 15.

22 ISTAT, *La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora*, Roma, 2014, p. 9

23 Cfr. A. TOSI, "Coping with Diversity. Reflections on Homelessness in Research in Europe", in E. O'Sullivan, V. Busch-Geertsema, D. Quilgars, N. Pleace (a cura di), *Homelessness Research in Europe*, FEANTSA, Bruxelles, 2010, pp. 221-236.

24 European Observatory on Homelessness (EOH): [www.feantsaresearch.org](http://www.feantsaresearch.org)

25 Per una più ampia trattazione dell'argomento si rimanda a A. TOSI, C. RANCI, *Support in Housing: National Report for Italy*, FEANTSA, Bruxelles, 1999.

26 ISTAT, *La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora*, op. cit., p. 7.

no.<sup>27</sup>

Per la presente indagine si è ritenuto opportuno adottare la definizione messa a punto dalla FEANTSA<sup>28</sup> e definire l'*homelessness* come la condizione in cui si trova «una persona che, avendo perso o abbandonato<sup>29</sup> il suo alloggio, non può risolvere i problemi ad esso connessi e ricerca o riceve l'aiuto di agenzie pubbliche o private di intervento».<sup>30</sup>

La FEANTSA, ha proceduto, infatti, ad una classificazione dettagliata del disagio abitativo, la *European Typology on Homelessness and Housing Exclusion (ETHOS)*<sup>31</sup>, declinandola in vari gradi di gravità ed ufficialmente adottata dalla Commissione Europea nel 2013.<sup>32</sup> (Tab. 1)

La definizione ETHOS ha il grande pregio di aver classificato, partendo dall'elemento materiale (la casa e la sua assenza) ma non limitandosi solamente al puro aspetto fisico di assenza o meno dello stesso. Si individuano, infatti, i cosiddetti "three domains" che vanno a definire più nello specifico ed in maniera più complessa ed articolare il concetto di "casa", un *dominio fisico*, secondo il quale avere un'abitazione

27 A. TOSI, *Senza dimora, senza casa: note di ricerca...*, op. cit., p. 335.

28 La Fédération Européenne d'Associations Nationales Travaillant avec les Sans Abris, ovvero European Federation of National Organisations Working with the Homeless (Federazione Europea delle Organizzazioni Nazionali che Lavorano con gli Homeless). A livello Nazionale, per quanto riguarda l'Italia, gli organismi che lavorano con persone senza fissa dimora sono federati nella fio.PSD, ovvero la Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Fissa Dimora. Fio.PSD aderisce a FEANTSA.

29 L'abbandono volontario può avvenire a vario titolo e per le più disparate motivazioni. A tal proposito, tra la molta letteratura disponibile, si rimanda al testo G. B. SGRITTA (a cura di), *Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane*. Franco Angeli, Milano, 2010.

Il testo contiene una interessante analisi su Torino, condotta da A. MEO e M. ROMITO, Torino. Cassa integrazione e processi di impoverimento, pp. 35-55.

30 M. DALY, *European Homelessness. The Rising Tide*. FEANTSA, Bruxelles, 1992, così citato in W. NANNI, *Persone senza fissa dimora e povertà estreme: aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno*, in Caritas Italiana - Fondazione E. Zancan (a cura di), *Gli ultimi della fila. Rapporto 1997 sui bisogni dimenticati*, Feltrinelli, Milano, 1998, p. 51.

31 [www.feantsa.org/en/toolkit/2005/04/01/ethos-typology-on-homelessness-and-housing-exclusion](http://www.feantsa.org/en/toolkit/2005/04/01/ethos-typology-on-homelessness-and-housing-exclusion).

32 Commission staff working document, "Confronting Homelessness in the European Union" - allegato alla Communication from the Commission to the European parliament, the Council, the European economic and social Committee and the Committee of the Regions "Towards Social Investment for Growth and Cohesion - including implementing the European Social Fund 2014-2020", Bruxelles, 20 febbraio 2013. <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex%3A52013SC0042>

**Tab. 1: Classificazione del disagio abitativo ETHOS**

		CATEGORIE OPERATIVE	SITUAZIONE ABITATIVA	DEFINIZIONE GENERICA
CATEGORIE CONCETTUALI	SENZA TETTO	1. Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna	1.1. Strada o sistemazioni di fortuna	<i>Vivere per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa</i>
		2. Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna	2.1. Dormitori o strutture di accoglienza notturna	<i>Persone senza abitazione fissa che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza</i>
	SENZA CASA	3. Ospiti in strutture per persone senza dimora	3.1. Centri di accoglienza per persone senza dimora 3.2. Alloggi temporanei 3.3. Alloggi temporanei con un servizio di assistenza	<i>In cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
		4. Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne	4.1. Dormitori o centri di accoglienza per donne	<i>Donne ospitate a causa di esperienze di violenza domestica, in cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
		5. Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati	5.1. Alloggi temporanei/ centri di accoglienza 5.2. Alloggi per lavoratori immigrati	<i>Immigrati in centri di accoglienza ospiti per un breve periodo a causa della loro condizione di immigrati</i>
		6. Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni	6.1. Istituzioni penali (carceri) 6.2. Comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura 6.3. Istituti, case famiglia e comunità per minori	<i>Non sono disponibili soluzioni abitative prima del rilascio. Soggiorno che diviene più lungo del necessario a causa della mancanza di soluzioni abitative al termine del percorso terapeutico. Mancanza di una soluzione abitativa autonoma (ad esempio al compimento del 18° anno di età)</i>
		7. Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora	7.1. Strutture residenziali assistite per persone senza dimora anziane 7.2. Alloggi o sistemazioni transitorie con accompagnamento sociale (per persone precedentemente senza dimora)	<i>Sistemazioni di lunga durata con cure per persone precedentemente senza dimora (normalmente più di un anno) anche per mancanza di sbocchi abitativi più adeguati</i>
	SISTEMAZIONI INSECURE	8. Persone che vivono in sistemazioni non garantite	8.1. Coabitazione temporanea con famiglia o amici 8.2. Mancanza di un contratto d'affitto 8.3. Occupazione illegale di alloggio o edificio o terreno	<i>La persona utilizza un alloggio diverso per indisponibilità del proprio alloggio abituale o di altre soluzioni abitative adeguate nel Comune di residenza. Nessun (sub)affitto legale, Occupazione abusiva/illegale, Occupazione abusiva di suolo/terreno</i>
		9. Persone che vivono a rischio di perdita dell'alloggio	9.1. Sotto sfratto esecutivo 9.2. Sotto ingiunzione di ripresa di possesso da parte della società di credito	<i>Dove gli ordini di sfratto sono operativi dove il creditore ha titolo legale per riprendere possesso dell'alloggio</i>
		10. Persone che vivono a rischio di violenza domestica	10.1. Esistenza di rapporti di polizia relativi a fatti violenti	<i>Dove l'azione della polizia è atta ad assicurare luoghi di sicurezza per le vittime di violenza domestica</i>
	SISTEMAZIONI INADEGUATE	11. Persone che vivono in strutture temporanee/non rispondenti agli standard abitativi comuni	11.1. Roulotte 11.2. Edifici non corrispondenti alle norme edilizie 11.3. Strutture temporanee	<i>Nel caso non sia l'abituale luogo di residenza per una persona Ricovero di ripiego, capanna o baracca. Capanna con struttura semipermanente o cabina (ad es. marina)</i>
		12. Persone che vivono in alloggi impropri	12.1. Occupazione di un luogo dichiarato inadatto per uso abitativo	<i>Definito come inadatto per uso abitativo dalla legislazione nazionale o dalle regolamentazioni sull'edilizia</i>
		13. Persone che vivono in situazioni di estremo affollamento	13.1. Più alto del tasso nazionale di sovraffollamento	<i>Definito come più alto del tasso nazionale di sovraffollamento</i>

indica avere un alloggio, uno spazio fisico adeguato a soddisfare i bisogni primari dell'individuo e della sua famiglia; un *dominio sociale*, secondo cui la casa deve assolvere al compito di garantire un adeguato grado di privacy e di relazioni sociali; un *dominio legale*, secondo il quale chi occupa la casa deve poterne disporre in modo esclusivo, avendone un titolo legale dal quale derivi sicurezza di occupazione. L'esclusione di uno o più di questi domini configura diverse forme di povertà abitativa, opportunamente classificate in gradi incrementali.<sup>33</sup>

Ora, da tutto quanto affermato appare evidente che la situazione sociale di marginalità non sia mai semplice da affrontare, soprattutto nel caso dei senza fissa dimora per la natura multidimensionale della condizione stessa.<sup>34</sup>

Con l'indagine su larga scala, coordinata da ISTAT, in collaborazione con il Ministero della Salute, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, la Federazione italiana delle associazioni per le persone senza dimora (Fio.PSD) e la Caritas, condotta nel 2011<sup>35</sup>, si è avuta una visione ampia del fenomeno, con un quadro variegato di interventi. L'indagine ha permesso anche - tra le altre cose - di tipizzare i servizi dedicati alle persone senza dimora. (Tab. 2)

Più di recente, nel novembre del 2015, sono state redatte le *Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia* risultato di un accordo tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e le Autonomie locali in sede di Conferenza Unificata<sup>36</sup>.

Le linee di indirizzo, al punto 1.3., preso certamente atto che il fenomeno dell'homelessness debba essere compreso ed affrontato in una maniera strutturale e non più soltanto emergenziale, si concentrano su una nuova tipologia di interventi, non caratterizzati solo da percorsi incrementali e progressivi che portano gradualmente a riavere una abitazione, ma che pongono la casa, quale diritto, al primo posto

per riconquistare l'autonomia. Tali interventi sono riconducibili agli approcci cosiddetti *housing led* e *housing first*.

Con housing first «si identificano tutti quei servizi basati su due principi fondamentali: il rapid re-housing (la casa prima di tutto come diritto umano di base) e il case management (la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere). Secondo l'housing first solo l'accesso ad una abitazione stabile, sicura e confortevole può generare un benessere diffuso e intrinseco nelle persone che hanno vissuto a lungo un grave disagio (long term homelessness). Per le persone senza dimora la casa è il punto di accesso, il primo passo, l'intervento primario da cui partire nel proporre per corsi di integrazione sociale. Il benessere derivato da uno stato di salute migliorato, l'accompagnamento psicologico, assistenziale e sanitario garantiti dall' équipe all'utente direttamente a casa possono, come gli studi hanno dimostrato, essere vettori di una stabilità abitativa.»<sup>37</sup>

Con housing led, invece, «si fa riferimento a servizi, finalizzati sempre all'inserimento abitativo, ma di più bassa intensità, durata e destinati a persone non croniche. Lo scopo è assicurare che venga rispettato il diritto alla casa e l'accesso rapido ad un'abitazione. Per queste persone, ancora di più che nei programmi di housing first, bisogna lavorare sull'incremento del reddito attraverso percorsi di formazione/reinserimento nel mondo del lavoro e sul reperimento di risorse formali e informali sul territorio. L'obiettivo è rendere la persona nel breve periodo in grado di ricollocarsi nel mondo del lavoro e di reperire un alloggio in autonomia»<sup>38</sup>.

A tale rinnovata visione ha contribuito – stante anche la crisi economica che ha investito gran parte della società impoverendo fasce tradizionalmente neppure considerate a rischio di poter usufruire dei servizi socio-assistenziali<sup>39</sup> - un rinnovato interesse

33 B. EDGAR, H. MEERT, J. DOHERTY, Third Review of Statistics on Homelessness in Europe. Developing an Operational Definition of Homelessness, FEANTSA, Bruxelles, 2004, pp. 5, 36.

34 Si veda a tal proposito A. TOSI, Senza dimora, senza casa: note di ricerca, in A. BRANDOLINI, C. SARACENO e A. SCHIZZEROTTO (a cura di), Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute e abitazione, Il Mulino, Bologna, 2009, pp. 355-368.

35 ISTAT, I servizi alle persone senza dimora – Anno 2011: [www.istat.it/it/archivio/44096](http://www.istat.it/it/archivio/44096).

36 [www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf](http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf).

37 Punto 1.4. delle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia, op. cit. .

38 Ibidem.

39 Per interessanti spunti di riflessione sulla connessione tra impoverimento ed erogazione di servizi, con particolare riguardo al territorio torinese, ci preme segnalare l'articolo M. PERINO, Riflessioni sull'assistenza economica come indicatore e misura della povertà, in Prospettive assistenziali, n. 196, Fondazione Promozione Sociale, Torino, 2016, pp. 7-10

**Tab. 2: Classificazione ISTAT delle tipologie di servizi per persone senza dimora**

CLASSIFICAZIONE DELLE TIPOLOGIE DI SERVIZI PER PERSONE SENZA DIMORA	
MACRO- CATEGORIA	SERVIZI EROGATI
Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Distribuzione viveri</li> <li>• Distribuzione indumenti</li> <li>• Distribuzione farmaci</li> <li>• Docce e igiene personale</li> <li>• Mense</li> <li>• Unità di strada</li> <li>• Contributi economici una tantum</li> </ul>
Servizi di accoglienza notturna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dormitori di emergenza</li> <li>• Dormitori</li> <li>• Comunità semiresidenziali</li> <li>• Comunità residenziali</li> <li>• Alloggi protetti</li> <li>• Alloggi autogestiti</li> </ul>
Servizi di accoglienza diurna	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Centri diurni</li> <li>• Comunità residenziali</li> <li>• Circoli ricreativi</li> <li>• Laboratori</li> </ul>
Servizi di segretariato sociale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizi informativi e di orientamento</li> <li>• Residenza anagrafica fittizia</li> <li>• Domiciliazione postale</li> <li>• Espletamento pratiche</li> <li>• Accompagnamento ai servizi del territorio</li> </ul>
Servizi di presa in carico e accompagnamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Progettazione personalizzata</li> <li>• Counseling psicologico</li> <li>• Counseling educativo</li> <li>• Sostegno educativo</li> <li>• Sostegno psicologico</li> <li>• Sostegno economico strutturato</li> <li>• Inserimento lavorativo</li> <li>• Ambulatori infermieristici/medici</li> <li>• Custodia e somministrazione terapie</li> </ul>

Fonte: ISTAT

per l'analisi in chiave comparata del fenomeno<sup>40</sup>, che ha fatto teorizzare strategie di policy orientate anche ad una possibile prevenzione del fenomeno o quantomeno alla messa in atto di interventi precoci, "flessibili", personalizzati in relazione alle condizioni dei soggetti e che si orientino ad evitarne l'incancrenirsi<sup>41</sup> diminuendo, di conseguenza, sensibilmente il peso per la società nel suo complesso<sup>42</sup>.

Non è un caso che con la recente definitiva approvazione, lo scorso 17 novembre a Göteborg, in Svezia, dell'*European Pillar of Social Right*, le politiche di housing ed assistenza agli homeless sono tornate ad essere un "diritto" per tutti i cittadini dell'Unione Europea<sup>43</sup>.

### 3. Il territorio oggetto di indagine

Il territorio oggetto della presente indagine è quello dei Comuni afferenti a Città metropolitana di Torino, escludendo però il territorio di Città di Torino, che opera in autonomia rispetto alla gestione dei servizi socio-assistenziali, in quanto il Comune è di per se stesso ente gestore dei servizi, cosa che non avviene nei Comuni dell'area metropolitana che attuano una

gestione consorziata.<sup>44</sup>

Il territorio si articola in zone omogenee,<sup>45</sup> secondo il dettato della Statuto dell'Ente e della delibera di istituzione delle stesse. Le zone omogenee sono raggruppamenti dei 316 Comuni della Città metropolitana.

Zona 1 – TORINO

1 Comune: Torino

Zona 2 - AMT OVEST

14 Comuni: Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco, Pianezza, Reano, Rivoli, Rosta, San Gillio, Sangano, Trana, Venaria Reale, Villarbasse

Zona 3 - AMT SUD

18 Comuni: Beinasco, Bruino, Candiolo, Carignano, Castagnole Piemonte, La Loggia, Moncalieri, Nichelino, None, Orbassano, Pancalieri, Piossasco, Piobesi Torinese, Rivalta di Torino, Trofarello, Vinovo, Virle Piemonte, Volvera

Zona 4 - AMT NORD

7 Comuni: Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Volpiano

Zona 5 – PINEROLESE

45 Comuni: Airasca, Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Fenestrelle, Frossasco, Garzigliana, Inverso Pinasca, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Macello, Massello, Osasco, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pinerolo, Piscina, Pomaretto, Porte, Prigelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Roletto, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Torre Pellice, Usseaux, Vigone, Villafranca Piemonte, Villar Pellice, Villar Perosa

Zona 6 - VALLI SUSA E SANGONE

40 Comuni: Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Cesana Torinese, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San

40 Si vedano a tal proposito, tra i molti contributi V. BUSCH-GEERTSEMA, L. BENJAMINSEN, M. FILIPOVIĆ HRAST, N. PLEACE, "Extent and Profile of Homelessness in European Member States. A Statistical Update", European Observatory on Homelessness, FEANTSA, Bruxelles, 2014.

41 Cfr. B. EDGAR, V. BUSCH-GEERTSEMA, W. EDGAR, E. O'SULLIVAN, N. PLEACE, Homelessness and Homeless Policies in Europe: Lessons from Research, FEANTSA, Bruxelles, 2010

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=88&langId=en&eventsId=315&furtherEvents=yes>

42 Cfr. T. BOERI, M. BRAGA, L. CORNO, L'economia invisibile dei senza casa, in R. GNOCCHI (a cura di) Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi, Carocci, Roma, 2009, pp. 61-82.

43 Cfr. Punto 19 del Pilastro Europeo dei diritti sociali, approvato al Vertice sociale per l'occupazione e la crescita equa del 17 novembre 2017. European parliament, Council of the European Union and European Commission, European Pillar of Social Rights: [https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights\\_it#documents](https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights_it#documents)

44 La scelta di escludere città di Torino è stata dettata, oltre dalla necessità di concentrarci sul territorio metropolitano poco o per nulla indagato, anche dalla constatazione che su Torino esistono rilevazioni puntuali ed efficaci, dovute alla capacità storicamente dimostrata dal Comune di porre in rete servizi pubblici e privati che si occupano del fenomeno.

45 DCM del 14 aprile 2015, n. 2/2015 (Prot. n. 11258), [www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione\\_strategica/pdf/delib\\_approv\\_z\\_o\\_14\\_4\\_15.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione_strategica/pdf/delib_approv_z_o_14_4_15.pdf)

Michele, Claviere, Coazze, Condove, Exilles, Giaglione, Giaveno, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Rubiana, Salbertrand, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Sestriere, Susa, Vaie, Valgioie, Venaus, Villar Dora, Villarfocchiardo

#### Zona 7 - CIRIACESE - VALLI DI LANZO

40 Comuni: Ala di Stura, Balangero, Balme, Barbania, Cafasse, Cantoiria, Ceres, Chialamberto, Ciriè, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Front, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lanzo Torinese, Lemie, Lombardore, Mathi, Mezenile, Monastero di Lanzo, Nole, Pessinetto, Rivarossa, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Vauda Canavese, Vari-sella, Villanova Canavese, Viù

#### Zona 8 - CANAVESE OCCIDENTALE

46 Comuni: Agliè, Alpette, Bairo, Baldissero Canavese, Borgiallo, Bosconero, Busano, Canischio, Castella-monte, Castelnuovo Nigra, Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cintano, Collettero Castelnuovo, Cuceglio, Cuornè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Levone, Locana, Lusigliè, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, Noasca, Oglianico, San Ponso, Sparone, Torre Canavese, Valperga, Valprato Soana, Vialfrè

#### Zona 9 – EPOREDIESE

58 Comuni: Albiano d'Ivrea, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Banchette, Barone Canavese, Bollengo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Burolo, Candia Canavese, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Chiaverano, Collettero Giacosa, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Loranze, Lugnacco, Maglione, Mercenasco, Meugliano, Montalenghe, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo Canavese, Parella, Pavone Canavese, Pecco, Perosa Canavese, Piverone, Orio Canavese, Quagliuzzo, Quassolo, Quincinetto, Romano Canavese, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, San Martino Canavese, Scarmagno, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Strambinello, Strambino, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vestignè, Vico Canavese, Vidracco, Vische, Vistrorio

#### Zona 10 - CHIVASSESE

24 Comuni: Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Caluso,

Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Mazzè, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia

#### Zona 11 - CHIERESE – CARMAGNOLESE

22 Comuni: Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Carmagnola, Chieri, Isolabella, Lombriasco, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Osasio, Pavarolo, Pectetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Santena, Sciolze, Villastellone

Per quanto concerne il territorio metropolitano, i servizi socio-assistenziali dei comuni sono gestiti attraverso Enti gestori, ovvero consorzi di comuni formati per la gestione in forma associata dei servizi sociali ex art. 31 del D. L.vo 267/2000<sup>46</sup>.

A norma dell'art. 9, c. 4 della già citata Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1, la gestione dei servizi sociali a livello territoriale, per quanto concerne il territorio di Città metropolitana di Torino, è ad oggi così strutturata.

#### Raggruppamento dei Comuni per Enti Gestori dei Servizi Socioassistenziali

##### CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI ALLA PERSONA - Grugliasco (C.I.S.A.P.)

Collegno, Grugliasco

##### CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE - Rivoli (C.I.S.A.)

Rivoli, Rosta, Villarbasse

##### CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Pianezza (C.I.S.S.A.)

Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val Della Torre, Venaria

##### CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Ciriè (C.I.S.)

Barbania, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Ciriè, Fiano, Front, Grosso, Levone, Mathi, Nole, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese. Dal 01/01/2016 il Consorzio Intercomunale dei Servizi Socio-Assistenziali (C.I.S.) di Ciriè è subentrato nella gestione del Servizio Socio-Assistenziale della ex Comunità Montana Valli di Lanzo Ceronda e Casternone, soppressa ai sensi della L.R. 11/2012 "incamerando" i Comuni di: Ala Di Stura, Balangero, Bal-

<sup>46</sup> Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000 - Supplemento Ordinario n. 162.

me, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo Torinese, Corio, Fiano, Germagnano, Givoletto, La Cassa, Lanzo Torinese, Mezzenile, Monastero Di Lanzo, Pessinetto, Traves, Val Della Torre, Vallo Torinese, Varisella.

#### **Unione N.E.T. - Settimo Torinese**

Leini, San Benigno Canavese, Settimo Torinese, Volpiano

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE - Gassino Torinese (C.I.S.A.)**

Castiglione Torinese, Cinzano, Gassino Torinese, Rivalba, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Sciolze

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - CHERI (C.S.S.A.C)**

Albugnano, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Berzano di San Pietro, Buttigliera d'Asti, Cambiano, Castelnuovo Don Bosco, Cerreto d'Asti, Chieri, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Moncucco Torinese, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Passerano Marmorito, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino d'Asti, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva Presso Chieri, Santena

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE - Carmagnola (C.I.S.A. 31)**

Carignano, Carmagnola, Castagnole Piemonte, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Villastellone

#### **UNIONE DEI COMUNI DI MONCALIERI, TROFARELLO, LA LOGGIA [CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI] - Moncalieri (C.I.S.S.A.)**

Moncalieri, Trofarello, La Loggia

#### **UNIONE VALSANGONE - SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE - Giaveno**

Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE - Nichelino (C.I.S.A. 12)**

Candiolo, Nichelino, None, Vinovo

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI - Orbassano (C.I. di S.)**

Beinasco, Bruino, Orbassano, Piovascico, Rivalta di Torino, Volvera

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE SOCIO ASSISTENZIALE VALLE DI SUSA - Susa (CO.NI.S.A.)**

Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone Susa, Bruzolo, Bussoleno, Buttigliera Alta, Caprie, Caselette, Cesana Torinese, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Claviere, Condove, Exilles, Giaglione, Gravera, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Oulx, Rubiana, Salbertrand, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'antonino di Susa, Sauze di Cesana, Sauze d'Oulx, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Courgnè (C.I.S.S. 38)**

Alpette, Bairo, Bosconero, Busano, Canischio, Castellamonte,

Ceresole Reale, Chiesanuova, Ciconio, Cuorgnè, Favria, Feletto, Forno Canavese, Frassinetto, Ingria, Locana, Lombardore, Lusingliè, Noasca, Oglanico, Ozegna, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Ponso, Sparone, Valperga, Valprato Soana

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI - Chivasso (C.I.S.S.)**

Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Chivasso, Crescentino, Foglizzo, Fontanetto Po, Lauriano, Montanaro, Monte da Po, Rondissone, Saluggia, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia

#### **CONSORZIO SERVIZI SOCIALI IN.RE.TE. - Ivrea**

Agliè, Alice Superiore, Andrate, Azeglio, Baldissero Canavese, Banchette, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Brosso, Caravino, Carema, Cascinette d'Ivrea, Castelnuovo Nigra, Cintano, Collettero Castelnuovo, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Issiglio, Ivrea, Lessolo, Lorzè, Lugnacco, Maglione, Meugliano, Montalto Dora, Nomaglio, Palazzo Canavese, Pavone Canavese, Pecco, Piverone, Quassolo, Quincinetto, Rueglio, Salerano Canavese, Samone, Settimo Rottaro, Settimo Vittone, Tavagnasco, Torre Canavese, Trausella, Traversella.

Vi si sono, poi, aggiunti i comuni dell'Unione Comunità Collinare della Serra: Albiano d'Ivrea, Bollengo, Burolo, Chiaverano e dell'Unione Terre del Chiusella: Collettero Giacosa, Parella, Quagliuzzo, Strambinello, Vestignè, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI - Caluso (C.I.S.S.A.C.)**

Barone Canavese, Caluso, Candia Canavese, Cuceglio, Mazze', Mercenasco, Montalenghe, Orio Canavese, Perosa Canavese, Romano Canavese, San Giorgio Canavese, San Giusto Canavese, San Martino Canavese, Scarmagno, Strambino, Vialfrè, Villareggia, Vische

#### **CONSORZIO INTERCOMUNALE DEI SERVIZI SOCIALI C.I.S.S. - Pinerolo**

Airasca, Bricherasio, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Frossasco, Garzigliana, Macello, Osasco, Pinerolo, Piscina, Prarostino, Roletto, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Scalenghe, Vigone, Villafranca Piemonte, Virle Piemonte Dal 01.01.2016 (L.R. 11/2012) "incamerando" i Comuni di: Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Luserna San Giovanni, Lusernetta, Rorà, Torre Pellice, Villar Pellice

#### **UNIONE VALLI CHISONE E GERMANASCA - Perosa Argentina**

Fenestrelle, Inverso Pinasca, Massello, Perosa Argentina, Perre- ro, Pinasca, Pomaretto, Porte, Prigelato, Prali, Pramollo, Roure, Salza di Pinerolo, San Germano Chisone, Usseaux, Villar Perosa.

## **4. La metodologia**

Come già accennato in precedenza, le ricerche con-

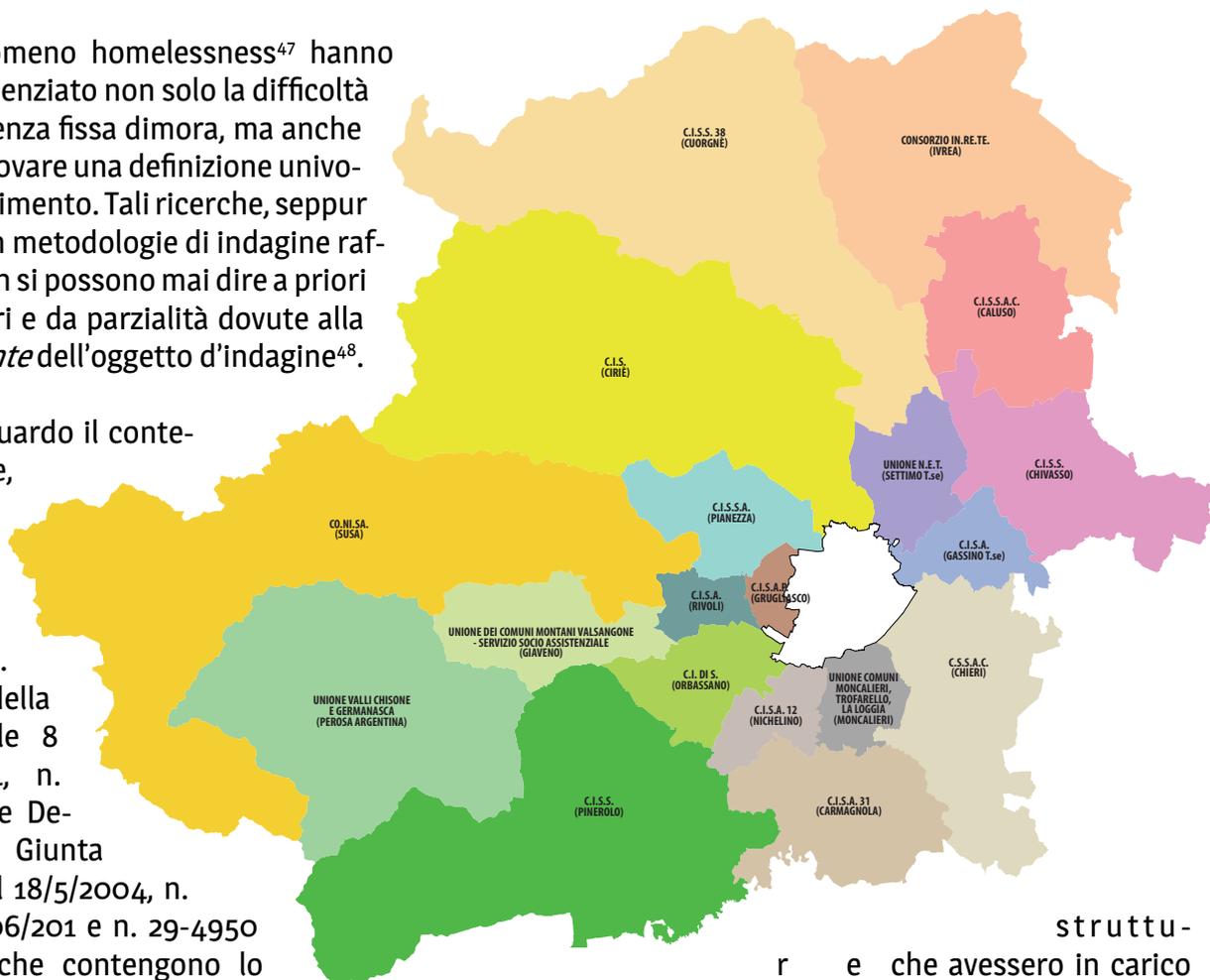
dotte sul fenomeno homelessness<sup>47</sup> hanno da sempre evidenziato non solo la difficoltà nel contare i senza fissa dimora, ma anche difficoltà nel trovare una definizione univoca cui fare riferimento. Tali ricerche, seppur strutturate con metodologie di indagine raffinatissime, non si possono mai dire a priori scevre da errori e da parzialità dovute alla *natura sfuggente* dell'oggetto d'indagine<sup>48</sup>.

Per quanto riguarda il contesto piemontese, il fenomeno è rilevato, a livello regionale, sulla base dell'art.

4, lettera k, della Legge Regionale 8 gennaio 2004, n. 1, nonché delle Deliberazioni di Giunta n. 23-12502 del 18/5/2004, n. 2-2157 del 13/06/201 e n. 29-4950 del 2/5/2017, che contengono lo schema Modello C, (Riepilogo Utenti) periodicamente - a cadenza annuale - inviato dai servizi sociali territoriali in Regione. L'inserimento di un utente che ha in corso un intervento presso il servizio sociale tra i senza fissa dimora dovrebbe avvenire, rifacendosi alla definizione ISTAT.

È ovvio che laddove sul territorio sono presenti senza fissa dimora non in carico ai servizi sociali territoriali o in carico ad enti ed istituzioni non in "rete" con essi, questi inevitabilmente sfuggono.

Nel costruire il nostro piano di indagine ci si è, quindi, posti un duplice obiettivo, vale a dire mappare le



strutture e che avessero in carico persone senza fissa dimora, presenti sul territorio metropolitano (suddividendole per tipologia, ma soprattutto tra pubbliche, private in rete e non in rete coi servizi pubblici) e contemporaneamente effettuare una ricognizione numerica degli utenti in carico alle strutture stesse.

In quanto sorta di "collettori amministrativi" dei servizi sociali comunali, gli Enti gestori delle funzioni socio assistenziali, sono stati pensati come gli interlocutori principali e come fonti primarie di rilevazione.

Si è provveduto a contattarli e a inviare loro una apposita scheda di rilevazione (vedasi Allegato), accompagnandola con la classificazione ISTAT dei servizi ed una classificazione ETHOS "ridotta", circoscritta cioè ai soli "senza tetto" e "senza casa"<sup>49</sup>, dovendo escludere, purtroppo, tutto quel frastagliato universo di persone che vivono un estremo disagio abitativo e sociale, quali persone che vivono in sistemazioni non garantite, ricevono ospitalità da amici

<sup>47</sup> Da una prima indagine del 2000, condotta dalla Fondazione E. Zancan, a quelle condotte dalla Fondazione Rodolfo de Benedetti a Milano (2008; 2013) ed a Torino (2010), sino alle più recenti indagini coordinate ISTAT, Fio.PSD e Caritas (2011; 2014), sotto l'egida del Ministero delle Lavoro e delle Politiche sociali. Cfr. ISTAT, La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora in Italia, Roma, 2014, op. cit., pp. 8 e 9.

<sup>48</sup> Anche l'indagine campionaria ISTAT del 2014, pur adottando lo "weight sharing method", vale a dire un "legame" tra l'utente senza fissa dimora e le prestazioni usufruite nella settimana precedente, riduceva enormemente, ma non eliminava il rischio di conteggi multipli. Cfr. ISTAT, La ricerca nazionale sulle condizione persone senza dimora, op. cit., pp. 17-19.

<sup>49</sup> Si è così circoscritto l'oggetto di indagine includendo solo persone che vivono in spazi pubblici; ricorrono a dormitori notturni, dovendo trascorrere l'intera parte della giornata in spazi aperti od in centri d'accoglienza diurna; vivono in sistemazioni alloggiative non stabili e temporanee, quali ostelli dedicati e messi a disposizione dalle istituzioni; vivono in alloggi temporanei, dedicati a persone con in atto interventi di supporto specifici per senza fissa dimora.

e parenti; dormono in auto; vivono in condizioni di sovraffollamento ed in strutture non adeguate agli standard abitativi minimi (roulotte e strutture temporanee) e via dicendo<sup>50</sup>. Si è agito così per non “aggravare” ulteriormente il lavoro degli Enti ai quali chiedevamo i dati ed anche per cercare di concentrarci sulla “*primary homelessness*”, vale a dire sulle persone che realmente non hanno od avrebbero alternative possibili al vivere per strada e senza riparo<sup>51</sup>.

Si è, inoltre, deciso - in linea con le rilevazioni nazionali e regionali - di escludere i migranti accolti all'interno di strutture di seconda accoglienza all'interno del programma SPRAR e di centri di accoglienza straordinaria (CAS): questo valutando che in realtà tali soggetti sono all'interno di un percorso di welfare - pur “parallelo e separato” ma - strettamente definito da una specifica normativa<sup>52</sup>.

La scheda di rilevazione è stata quindi inviata agli Enti gestori fornendo indicazione dettagliate di compilazione, una deadline di consegna ed indicando di produrre un dato aggiornato al 31 luglio 2017.

L'intenzione era, appunto, di censire le strutture presenti sui territori degli Enti gestori ed al tempo stesso conoscere gli utenti in carico a dette strutture ed ai servizi sociali territoriali alla data sopraindicata. Si è richiesto di indicare, ovviamente, anche il tipo di interventi posti in essere (rifacendosi alla classificazione ISTAT).

Per evitare conteggi multipli si è data la specifica indicazione di segnalare quando un utente fosse contemporaneamente in carico a più strutture per evitare, appunto, la duplicazione del dato. Su questo ultimo punto è stato fondamentale il lavoro di interfaccia e raccordo tra gli incaricati della rilevazione degli Enti gestori ed il Servizio Politiche Sociali e di Parità di Città metropolitana di Torino.

Per ridurre ulteriormente il rischio di conteggi mul-

50 Si delineava nello stesso modo anche il piano di indagine della ricerca nazionale coordinata dall'ISTAT. Cfr. ISTAT, La ricerca nazionale sulla condizione persone..., op. cit., p. 9.

51 La categoria “primary homelessness” (o rooflessness) comprende le persone che vivono per strada, senza un rifugio stabile e sicuro; la si distingue dalla “secondary homelessness”, cioè persone che si muovono frequentemente, mutando varie soluzioni alloggiative. Nella “secondary homelessness” rientrano anche coloro che vivendo in “abitazioni private” non vi hanno titolo per risiedervi. Cfr. United Nations Economic Commission for Europe, Conference of European statisticians. Recommendations for the 2010 censuses of population and housing, United Nation, Geneva, 2006, p. 105.

52 Legge 30 luglio 2002, n. 189. Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo. (Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.199 del 26-08-2002 - Suppl. Ordinario n. 173).

tipli, laddove erano segnalate strutture non in rete con i servizi pubblici, queste sono state contattate direttamente chiedendo loro il numero di utenti senza fissa dimora (classificazione ETHOS), il tipo di interventi e soprattutto se questi fossero o meno già in carico ad altri servizi/strutture.

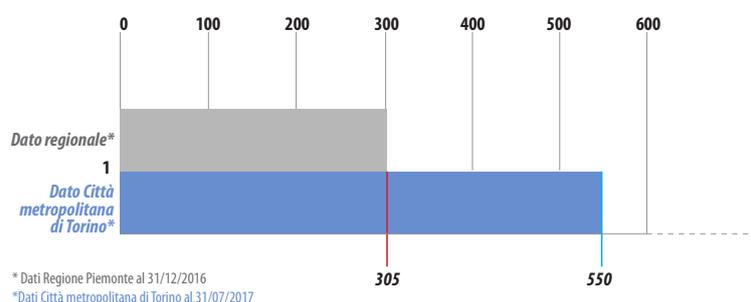
## 5.1 risultati dell'indagine

Nonostante siano stati necessari alcune recall, la risposta degli Enti gestori è stata pari al 100%: tutti quanti hanno fornito i dati richiesti.

I dati rilevati si discostano dal dato regionale sia per il diverso periodo di rilevazione<sup>53</sup>, sia perché l'indagine di Città metropolitana - mirando anche a mappare le strutture presenti sul territorio - ha incluso nel conteggio non soltanto persone senza dimora in carico ai servizi sociali pubblici ma anche a strutture di terzo settore non “in rete” con il pubblico.

Occorre, comunque, osservare che il dato puramente numerico, in questo determinato contesto, è

Differenza tra il dato regionale e il dato di Città metropolitana di Torino relativo al numero di homeless



“rischioso” quanto fuorviante, poiché sicuramente sottodimensionato rispetto alla reale entità del fenomeno e soprattutto perché - come già osservato da ISTAT - la ricerca non dovrebbe limitarsi a raccogliere informazioni sul numero dei senza fissa dimora ed a monitorarne periodicamente i flussi, ma piuttosto cercare di indagarne i profili e studiarne i percorsi di vita, così da dare indicazioni utili a migliorare i servizi ed a prevenire il disagio<sup>54</sup>.

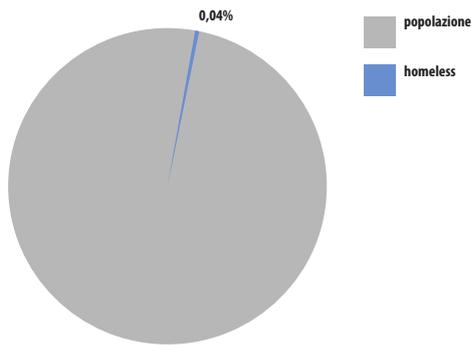
Ciò detto, sul territorio metropolitano - escludendo città di Torino - si è rilevata la presenza di 550 senza fissa dimora, pari allo 0,04 % della popolazione tota-

53 I dati regionali sono aggiornati al 31 dicembre 2016, mentre i dati rilevati da Città metropolitana sono aggiornati al 31 luglio 2017

54 ISTAT, La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora, op. cit., p. 7.

## le dei territori indagati <sup>55</sup>.

Percentuale di homeless sulla popolazione di Città Metropolitana \* (esclusa popolazione Città di Torino)



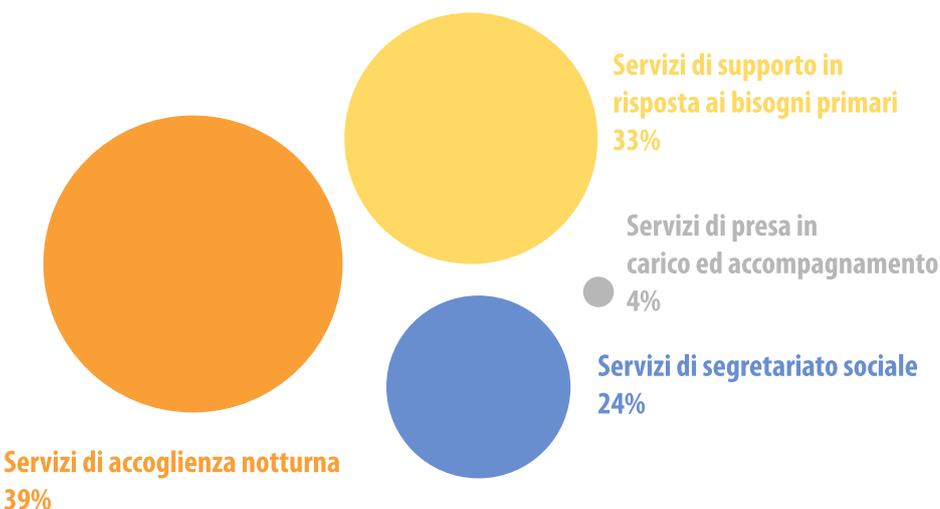
Come da più parti evidenziato riesce difficile fare raffronti precisi, poiché la popolazione senza fissa dimora appare molto mobile<sup>56</sup>, tuttavia si può constatare che, in linea di massima, la concentrazione maggiore si evidenzia nei comuni della zona circostante città di Torino, probabilmente perché mantenersi “vicini” al capoluogo dà la possibilità di accedere a servizi difficilmente reperibili altrove.

Preme, comunque, fare presente che in molti casi un alto numero di senza fissa dimora su determinati territori deriva da una puntuale annotazione dei dati e da una corretta *presa in carico*.

A tal proposito, è interessante osservare il dato relativo alle tipologie di servizi e prestazioni erogate. Ben il 28% dei servizi/strutture che hanno in carico homeless sono servizi sociali pubblici, alcuni si limitano ad erogare interventi di segretariato sociale (24%), mentre altri attuano veri e propri interventi

### TIPOLOGIA DI SERVIZI \*

(\*SECONDO LA CLASSIFICAZIONE ISTAT)



55 Secondo l'ultima rilevazione ISTAT (indagine campionaria), nel 2014, città di Torino contava 1.729 homeless, pari allo 0,2% della popolazione comunale.

56 Cfr. Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, “Recuperare la rotta”, Diciottesimo Rapporto “Giorgio Rota” su Torino, Centro Einaudi, Torino, 2017, pp. 182-184

di presa in carico ed accompagnamento (4%).

I restanti servizi sono servizi di accoglienza notturna (39%) e servizi di supporto in risposta ai bisogni primari (33%), nella quasi totalità gestiti da organizzazioni di terzo settore.

Laddove, quindi, c'è maggiore concentrazione di servizi di segretariato sociale e di presa in carico ed accompagnamento, si è evidenziata una più puntuale rilevazione del fenomeno e spesso un numero maggiore di homeless.

In particolare, rispetto agli interventi posti in essere dai servizi sociali territoriali, si può evidenziare che il 25 % degli interventi consiste nell'attribuire la residenza anagrafica fittizia, il 31% in interventi di informazione ed orientamento, il 13% in interventi di progettazione personalizzata; l'11% in interventi di sostegno economico strutturato; il 10 % in servizi di espletamento pratiche ed, infine, l'8% in accompagnamento ai servizi del territorio.

Purtroppo non risulta infrequente che laddove non si abbiano strategie di intervento da proporre si attui l'*invio informale* verso città di Torino.

Per quanto riguarda ora la totalità degli homeless rilevati, i dati per comune evidenziano una maggiore concentrazione di presenze nel comune di Pinerolo, l'11,1 %, seguito da Rivoli (10,2%) e Settimo (8,9%). (Tab. 4)

Significativo, risulta il dato aggregato per Enti gestori che permette di apprezzare meglio la concentrazione nelle varie zone: il C.I.S.S. (Pinerolo) è ancora il primo per concentrazione con il 14% dei senza fissa dimora rispetto al totale, segue il C.I.S.S. (Chivasso) con l'11%, C.I.S.A. (Rivoli) ed Unione.NET (Settimo) con il 10%, C.I. di S. (Orbassano) con il 9%, C.I.S.A.P. (Grugliasco) con l'8% e Consorzio IN.RE.TE. (Ivrea) con il 6%. (Tab. 5)

Infine, rispetto all'utenza totale dei servizi indagati, si rileva che il 10% rientra nella categoria concettuale (ETHOS) “più bassa” dei senza tetto, il 29% in quella immediatamente successiva dei senza casa; mentre nel 61% dei casi le due categorie si intrecciano e sovrappongono indissolubilmente.

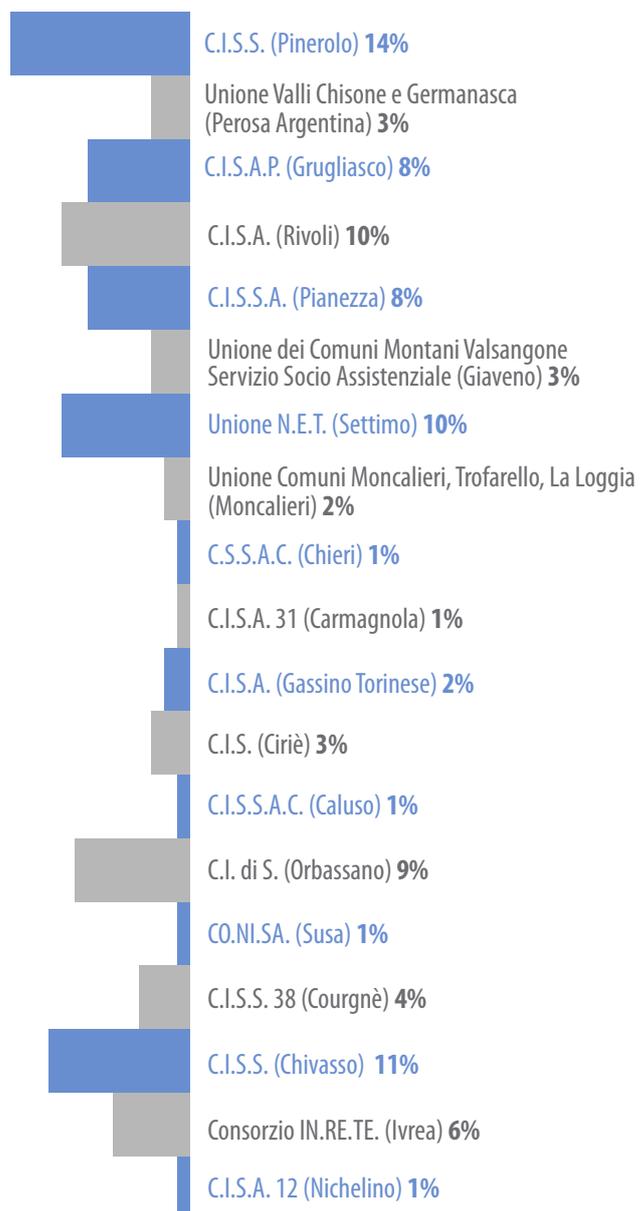
**Tab. 4: Distribuzione homeless per Comune**

CONSORZIO	COMUNE	HOMELESS	UTENTI %
C.I.S.A.P. (Grugliasco)	Grugliasco	22	4,0%
	Collegno	23	4,2%
C.I.S.A. (Rivoli)	Rivoli	56	10,2%
C.I.S.S.A. (Pianezza)	Pianezza	4	0,7%
	Druento	4	0,7%
	Alpignano	15	2,7%
	Venaria	18	3,3%
	La Cassa	4	0,7%
C.I.S. (Ciriè)	Ciriè	19	3,5%
Unione N.E.T. (Settimo)	Leini	3	0,5%
	Settimo	49	8,9%
	Volpiano	4	0,7%
C.I.S.A. (Gassino Torinese)	San Mauro Torinese	12	2,2%
C.S.S.A.C. (Chieri)	Chieri	4	0,7%
C.I.S.A. 31 (Carmagnola)	Carmagnola	6	1,1%
Unione Comuni Moncalieri, Trofarello, La Loggia (Moncalieri)	Moncalieri	13	2,4%
	Giaveno	16	2,9%
Unione dei Comuni Montani Valsangone - Servizio Socio Assistenziale (Giaveno)	Coazze	1	0,2%
	Nichelino	6	1,1%
C.I.S.A. 12 (Nichelino)	Nichelino	6	1,1%
C.I. di S. (Orbassano)	Orbassano	19	3,5%
	Beinasco	9	1,6%
	Piossasco	12	2,2%
	Rivalta	2	0,4%
	Volvera	7	1,3%
CO.NI.SA. (Susa)	Avigliana	1	0,2%
	Almese	2	0,4%
	Borgone Susa	1	0,2%
	Susa	3	0,5%
C.I.S.S. 38 (Courgnè)	Courgnè	12	2,2%
	Pont	11	2,0%
	Rivarolo	1	0,2%
C.I.S.S. (Chivasso)	Chivasso	37	6,7%
	Torazza Piemonte	3	0,5%
	Brandizzo	14	2,5%
	Rondissone	2	0,4%
	Lauriano	2	0,4%
	Montanaro	2	0,4%
	Verolengo	3	0,5%
Consorzio IN.RE.TE. (Ivrea)	Ivrea	32	5,8%
C.I.S.S.A.C. (Caluso)	Caluso	2	0,4%
	Vische	1	0,2%
	Romano Canavese	1	0,2%
C.I.S.S. (Pinerolo)	Pinerolo	61	11,1%
	Cumiana	17	3,1%
Unione Valli Chisone e Germanasca (Perosa Argentina)	Perosa Argentina	6	1,1%
	Fenestrelle	3	0,5%
	Villar Perosa	5	0,9%
<b>TOTALE</b>		<b>550</b>	<b>100,0%</b>

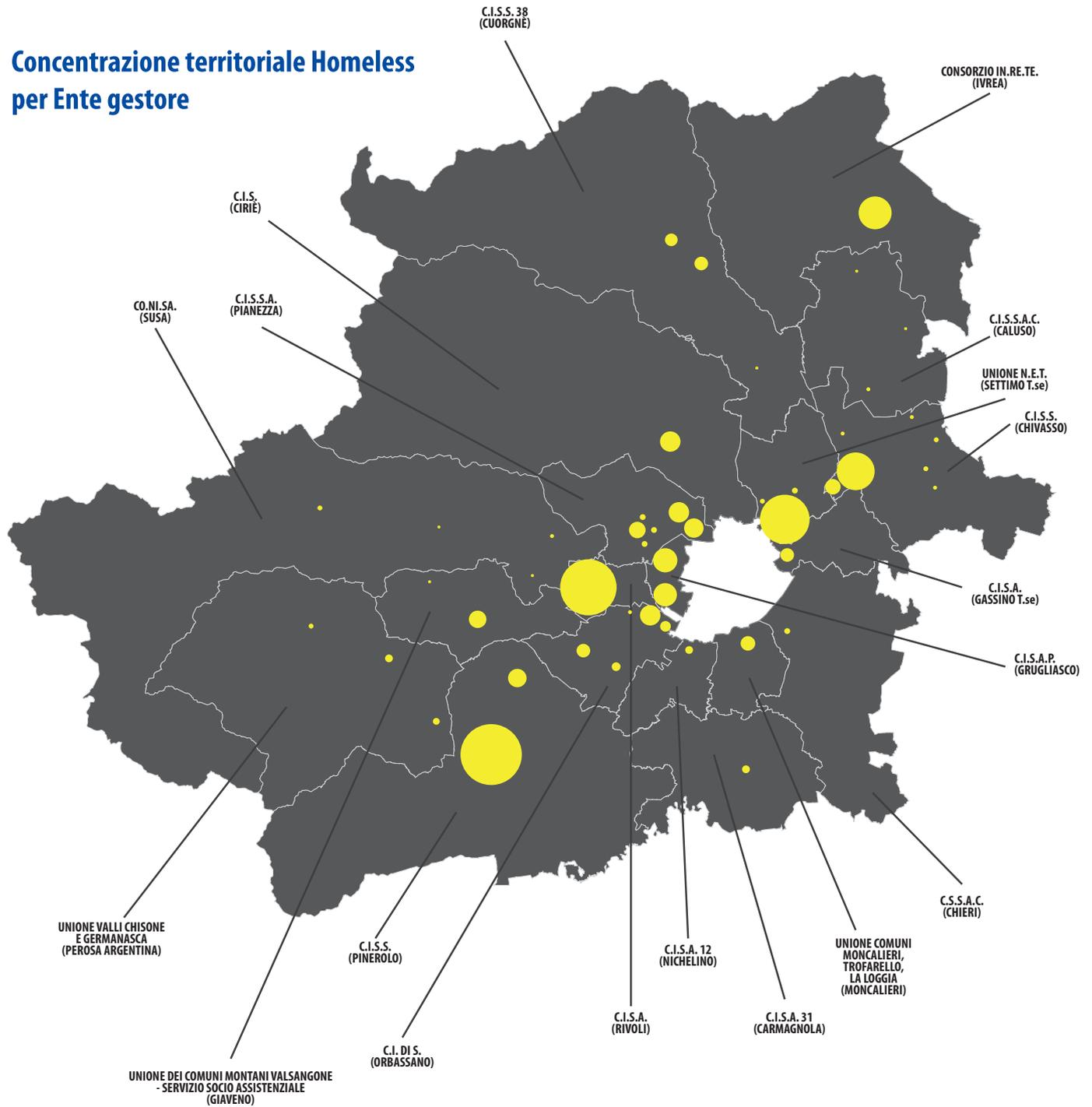
**Tab. 5: Distribuzione homeless per Ente gestore dei servizi socioassistenziali**

ENTE GESTORE	HOMELESS	%
C.I.S.A.P. (Grugliasco)	45	8%
C.I.S.A. (Rivoli)	56	10%
C.I.S.S.A. (Pianezza)	45	8%
C.I.S. (Ciriè)	19	3%
Unione N.E.T. (Settimo)	56	10%
C.I.S.A. (Gassino Torinese)	12	2%
C.S.S.A.C. (Chieri)	4	1%
C.I.S.A. 31 (Carmagnola)	6	1%
Unione Comuni Moncalieri, Trofarello, La Loggia (Moncalieri)	13	2%
Unione dei Comuni Montani Valsangone - Servizio Socio Assistenziale (Giaveno)	17	3%
C.I.S.A. 12 (Nichelino)	6	1%
C.I. di S. (Orbassano)	49	9%
CO.NI.SA. (Susa)	7	1%
C.I.S.S. 38 (Courgnè)	24	4%
C.I.S.S. (Chivasso)	63	11%
Consorzio IN.RE.TE. (Ivrea)	32	6%
C.I.S.S.A.C. (Caluso)	4	1%
C.I.S.S. (Pinerolo)	78	14%
Unione Valli Chisone e Germanasca (Perosa Argentina)	14	3%
<b>TOTALE</b>	<b>550</b>	<b>100%</b>

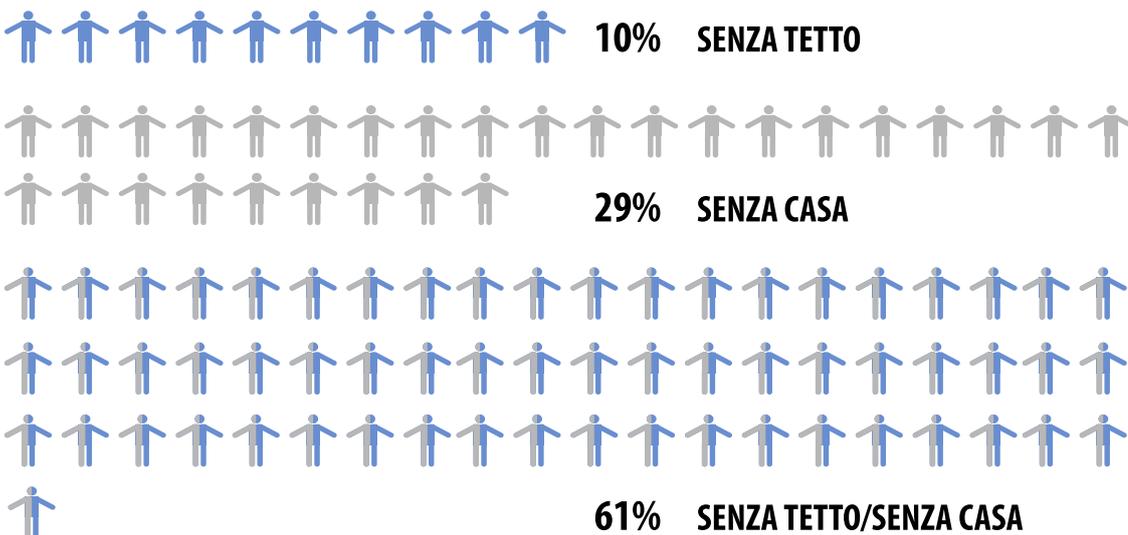
**Distribuzione percentuale homeless per Ente gestore dei servizi socioassistenziali**



## Concentrazione territoriale Homeless per Ente gestore



## Tipologia di utenza dei servizi (Classificazione ETHOS)



## 6. La mappatura delle strutture

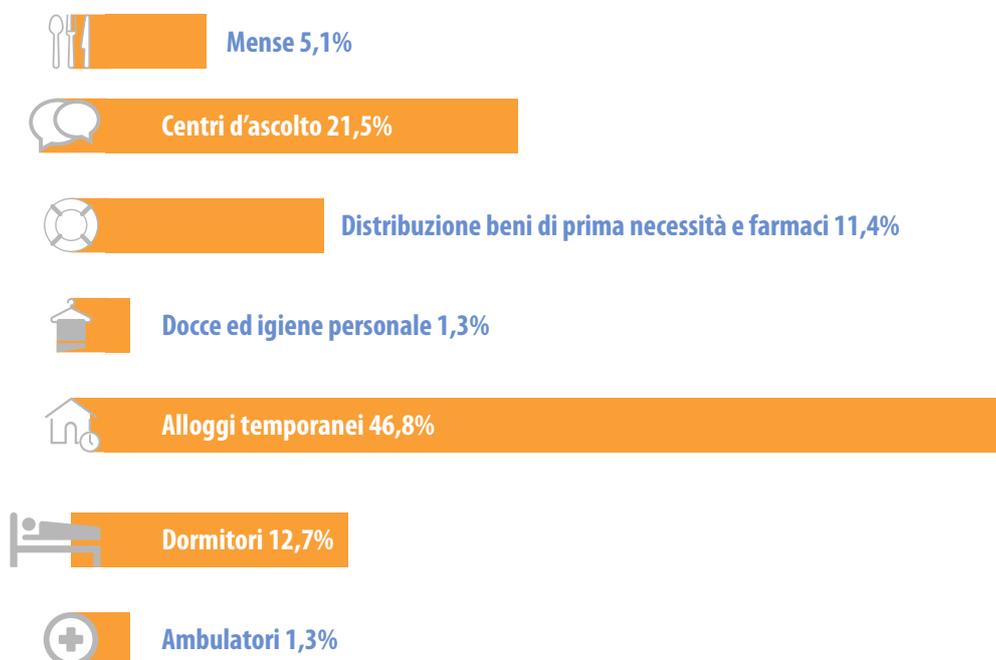
Oltre a concentrarci sull'entità numerica dei senza fissa dimora e sui servizi/prestazioni offerte, finalità dell'indagine era di tentare una "mappatura" - seppur non raffinatissima - delle strutture che, a vario titolo, si occupano di questi.

Oltre a tipizzare e classificare, si è tentato di comprendere meglio come e quanto i vari servizi/strutture siano in "rete" tra di loro.

Come già illustrato poc'anzi la maggior parte delle strutture (ben il 39 %) sono strutture di accoglienza notturna, seguite da servizi di supporto in risposta ai bisogni primari (33%).

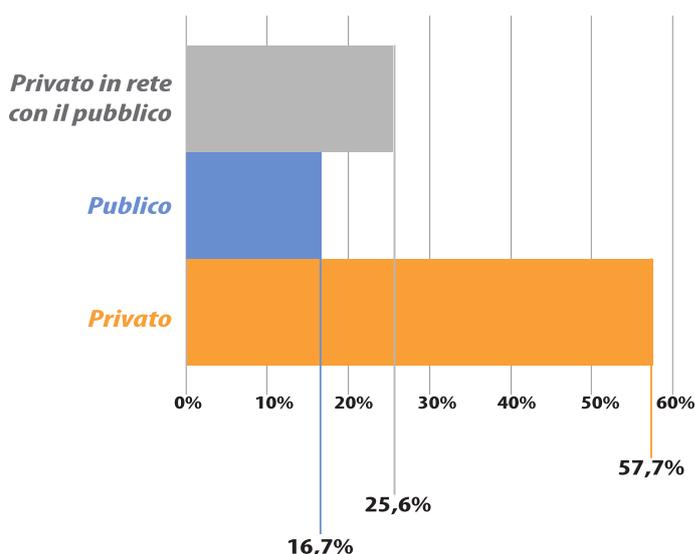
Tra le strutture di accoglienza notturna sono ricompresi - secondo la classificazione ISTAT - anche gli alloggi temporanei/housing sociali, vale a dire strutture non configurate come semplici dormitori ma nelle quali è possibile vivere la propria quotidianità con ampie soglie di autonomia e dove è prestata particolare attenzione alla dimensione sociale degli ospiti. Nello specifico si può osservare che il 46,8% delle strutture è rappresentato proprio da alloggi tempo-

### Distribuzione percentuale dei servizi presenti in Città metropolitana di Torino



ranei; il 21,5% da centri di ascolto; il 12,7% da dormitori; l'11,4% da servizi di distribuzione di prima necessità (cibo e vestiario) e farmaci; il 5,1% da mense ed a seguire da ambulatori e servizi doccia e igiene personale (entrambi con un'apercentuale dell'1,3%).

### Servizi: suddivisione tra pubblici e privati



Quello che premeva anche rilevare era come i servizi fossero in "rete" tra di loro. A tal proposito si osserva che la gran parte dei servizi, il 57,7 % risulta essere privato (principalmente a gestione Caritas o Volontariato Vincenziano), 16,7% pubblico, mentre il 25,6% privato "in rete" con pubblico.

Il fatto che vi sia una preponderanza di servizi privati non appare così strano<sup>57</sup>, quanto piuttosto il fatto che un'amplissima parte di questi non sia in rete coi servizi pubblici: ciò apre riflessioni interessanti rispetto alla *governance*, e in particolare rispetto alla precarietà evidenziata da più parti di un coordinamento, di una "visione dall'alto" da parte di un ente che faciliti il porsi in rete.

Il ruolo, forse, di un ente di area vasta come Città metropolitana potrebbe essere realmente questo, in un momento nel quale i servizi territoriali e gli stessi Enti gestori mostrano una diffi-

<sup>57</sup> Seppur con una trattazione non strettamente connessa al fenomeno dell'homelessness, interessanti spunti di riflessione sul ruolo preponderante del terzo settore e del privato in genere nel contrasto alla marginalità sociale estrema si trovano in C. AGOSTINI, Secondo welfare e lotta alla povertà. Un'arena di policy sempre più articolata, in F. MAINO, M. FERRERA (a cura di), Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, Torino, 2017, pp. 173-193.

coltà a trovare un coordinamento e creare sinergie, specie in settori che sono storicamente appannaggio del terzo settore. A conferma di ciò si aggiunge la constatazione che, anche laddove amministrazioni "illuminate" si sono attivate creando sui propri territori strutture pubbliche di accoglienza e di

risposta ai bisogni primari, si manifesta ancora una enorme fatica a ragionare in un'ottica che vada oltre l'aspetto puramente emergenziale e si concentri piuttosto su interventi progettuali coordinati e centrati sui soggetti portatori di bisogni.

## LEGENDA

**Pubblico**

**Privato**

**Privato (in rete  
con il pubblico)**



Ambulatorio



Distribuzione beni di prima necessità  
e farmaci



Alloggi temporanei



Centro d'ascolto



Dormitorio



Docce e igiene personale



Mensa



## C.I.S.A.P. (GRUGLIASCO) \*

\* Tra parentesi sono indicati i Comuni capofila degli Enti gestori

### Collegno



### Grugliasco



## C.I.S.A. (RIVOLI)

### Rivoli



## C.I.S.S.A. (PIANEZZA)

Alpignano



San Gillio

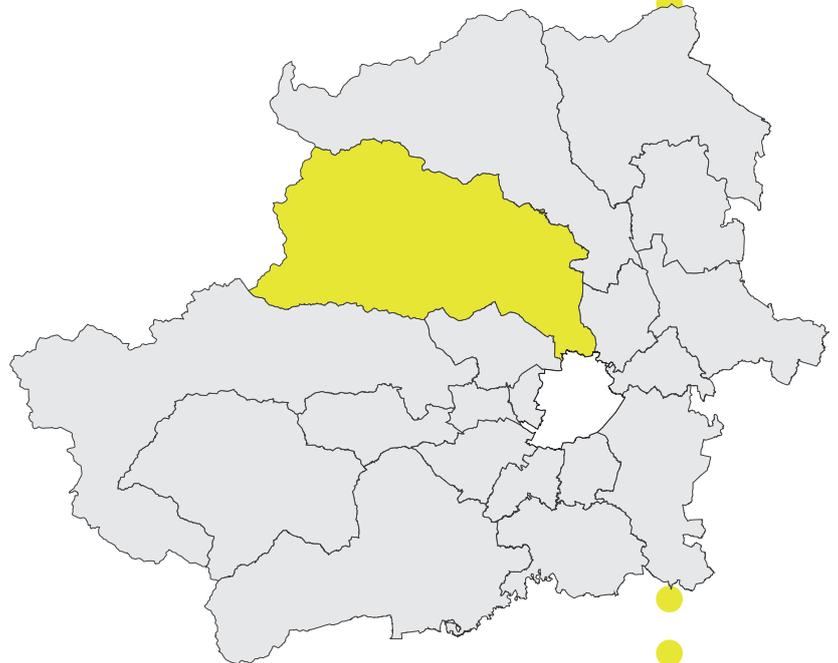


Venaria



## C.I.S. (CIRIÈ)

Ciriè



## Unione N.E.T. (SETTIMO)

Settimo



## C.I.S.A. (GASSINO TORINESE)

Settimo Torinese



Gassino



## C.S.S.A.C. (CHIERI)

Chieri



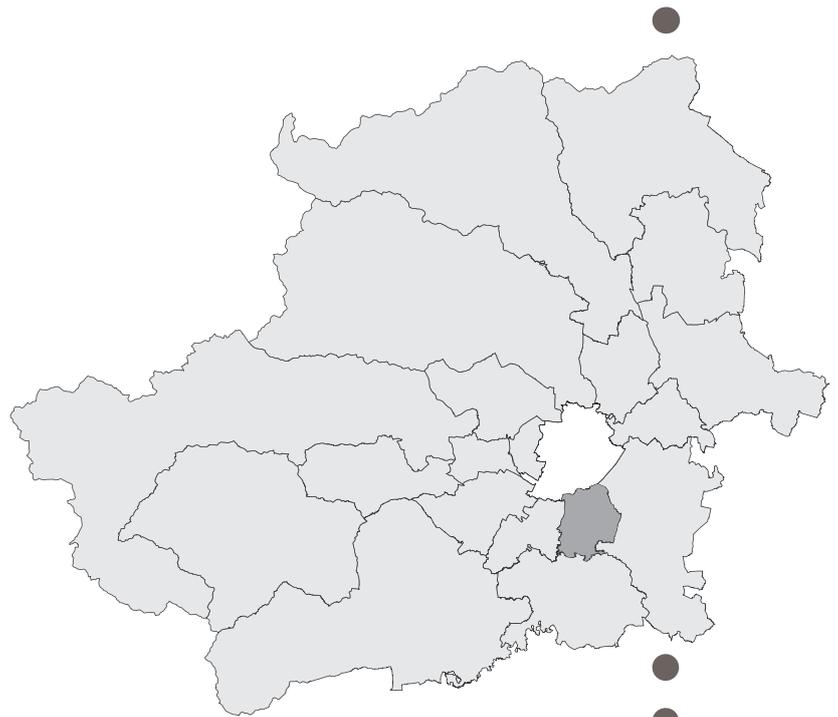
## C.I.S.A. 31 (CARMAGNOLA)

Carmagnola



# UNIONE COMUNI MONCALIERI, TROFARELLO, LA LOGGIA (MONCALIERI)

Moncalieri



# UNIONE DEI COMUNI MONTANI VALSANGONE Servizio socio assistenziale (GIAVENO)

Giaveno



Trana



Sangano



## C.I.S.A. 12 (Nichelino)

Nichelino



## C.I. di S. (Orbassano)

Orbassano



Beinasco



Piossasco



Rivalta



Volvera



## CO.NI.SA. (SUSA)

Oulx



Almese



## C.I.S.S.38 (CUORGNÈ)

Cuornè



Pont

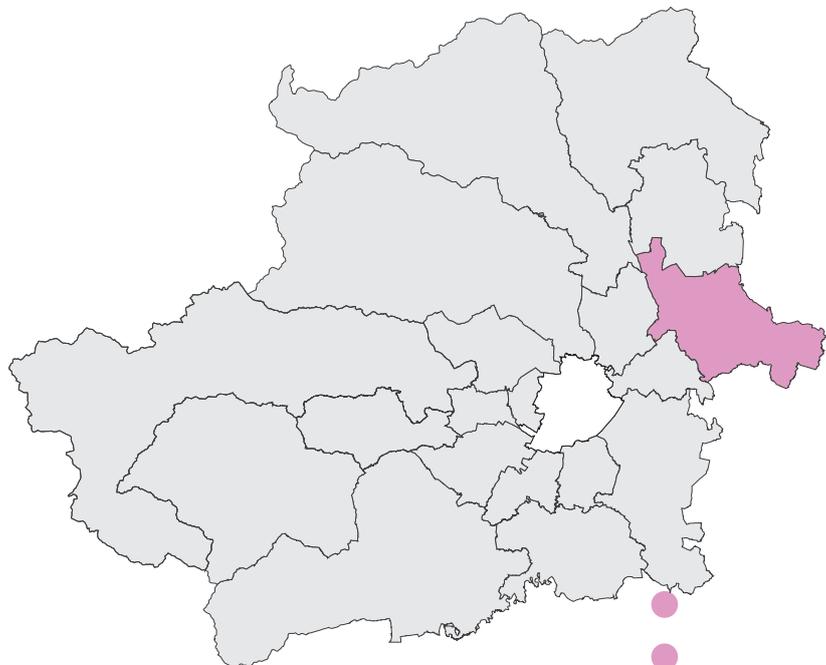


Rivarolo



## C.I.S.S. (CHIVASSO)

### Chivasso\*



\* Presso la stazione di Chivasso è attivo un *Help Center*, vale a dire un servizio di accoglienza, con possibilità di ricovero e di cura dell'igiene personale all'interno di locali concessi in comodato d'uso da Ferrovie dello Stato. Altri Help Center sono attualmente presenti nelle stazioni di Genova, Torino, Milano, Brescia, Trieste, Bologna, Viareggio, Firenze, Pescara, Roma, Napoli, Foggia, Melfi, Bari, Reggio Calabria, Messina, Catania: [www.onds.it/](http://www.onds.it/).

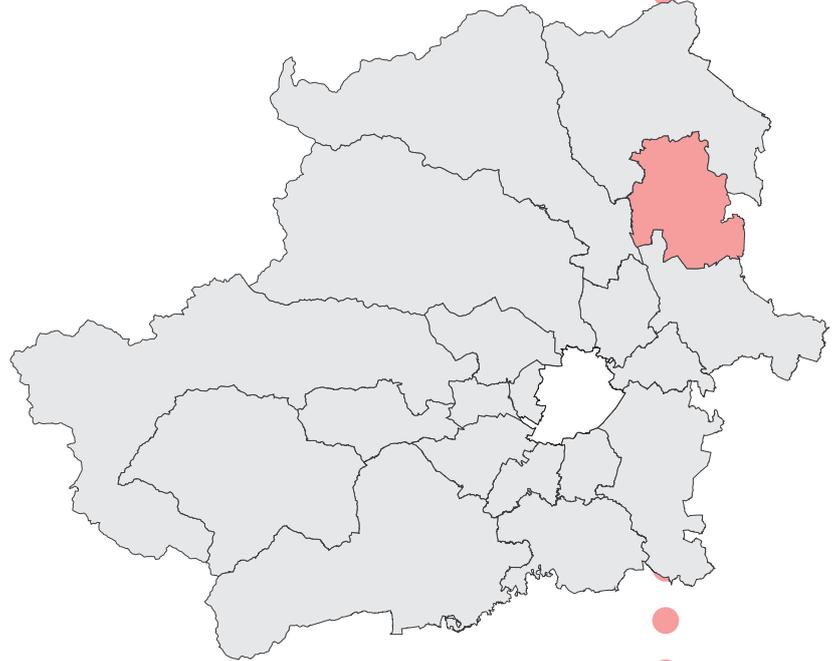
## Consorzio IN.RE.TE. (IVREA)

### Ivrea



# C.I.S.S.A.C.(CALUSO)

Caluso

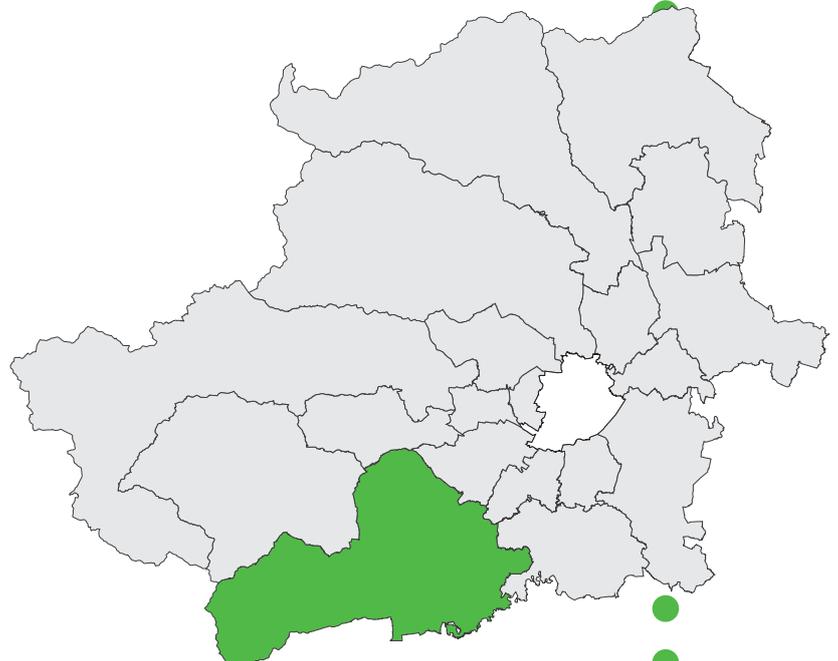


# C.I.S.S (PINEROLO)

Pinerolo



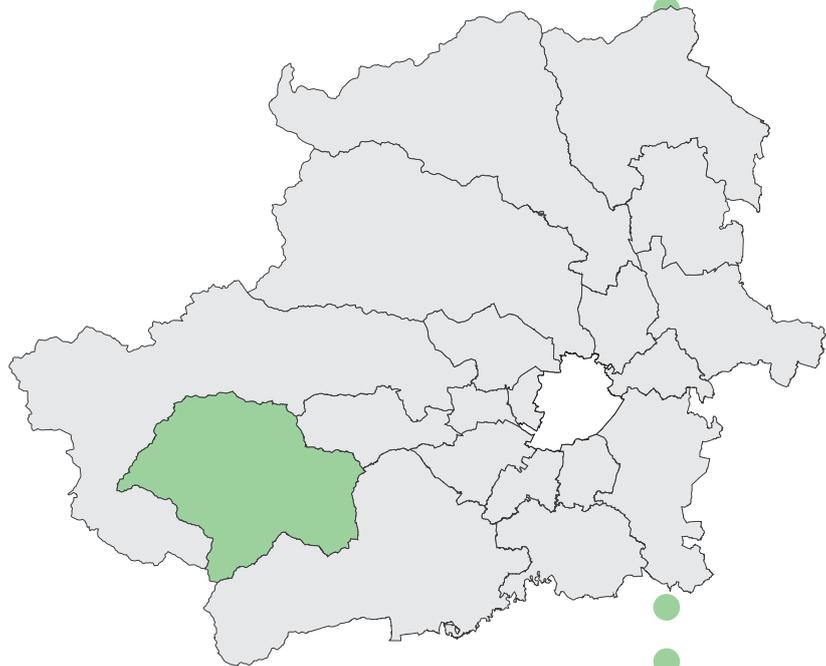
Cumiana



# UNIONE VALLI CHISONE E GERMANASCA

(PEROSA ARGENTINA)

Villar Perosa



## 7. Considerazioni conclusive

Gli homeless rappresentano una delle forme più estreme di povertà nelle società avanzate. Sono persone che faticano a risolvere i problemi quotidiani di sussistenza e sono prive delle risorse necessarie per disporre di un'abitazione stabile e adeguata. Pur non presentando dimensioni e rilevanza sociale paragonabili a quelle che si registrano negli Stati Uniti o in altri paesi europei, il fenomeno merita attenzione anche nel nostro paese: è in crescita la popolazione a rischio di sperimentare situazioni difficilmente sostenibili e compensabili, a causa della precarietà del lavoro e dei legami sociali.

Come documentano numerosi studi e ricerche internazionali, la popolazione homeless ha confini incerti, in alcuni casi è molto visibile, in altri è nascosta; inoltre è instabile sia nello spazio, perché molti si spostano da una località a un'altra, sia nel tempo poiché la durata della permanenza nella condizione di homeless può variare da un periodo relativamente breve a un lasso di tempo più esteso.

Si tratta di una categoria di soggetti non omogenea al suo interno, nella quale si riscontrano situazioni molto differenziate, la cui incidenza muta in relazione a fenomeni più generali che investono le società, quali le migrazioni, i processi di flessibilizzazione dell'economia e di precarizzazione sociale, nonché in relazione alle politiche e agli interventi messi in campo.

Gli homeless rappresentano una sfida per chi si trovi a progettare e implementare modalità di intervento e strategie efficaci di contrasto alla povertà, data la complessità del rapporto tra disagio abitativo e disagio sociale di cui sono espressione.

In questo scenario, l'indagine promossa dalla Città metropolitana di Torino offre un contributo prezioso: un'analisi attenta del fenomeno, e delle specificità che assume sul territorio, è premessa indispensabile per poter elaborare politiche e pratiche adeguate.

L'indagine ha il merito di accostarsi al fenomeno dell'homelessness con la consapevolezza della difficoltà di darne una definizione univoca e tracciarne dei confini netti. Al tempo stesso con la consapevolezza della necessità di superare, nelle politiche messe in campo, un approccio puramente emergenziale e assistenziale.

La ricognizione delle strutture e dei servizi esistenti sul territorio dei comuni afferenti alla Città metropolitana, e degli homeless che vi gravitano, può costituire un primo passo importante in un percorso di riflessione e confronto finalizzato alla messa in campo di un'offerta articolata, che sappia coniugare la risposta a bisogni primari con misure di tipo riabilitativo.

**Antonella Meo**  
Università di Torino

## Ringraziamenti

È doveroso ed assolutamente necessario ringraziare tutti gli Enti gestori dei servizi socio-assistenziali, le organizzazioni di terzo settore e del privato sociale che hanno permesso la realizzazione di questa ricerca. Soltanto grazie alla disponibilità ed al lavoro di raccolta e compilazione degli operatori sociali, del personale tecnico amministrativo e dei volontari si è potuto portare a termine questo lavoro di indagine.

Sentiti ringraziamenti a *Educamondo Società Cooperativa Sociale* ed a *Fondazione Don Mario Operti*.

Un ringraziamento particolare ad Antonella Meo, Claudio Tusino, Sipontina Tricarico, Fulvio Ricceri, Alessandra Masi, Marina Marchisio, Chiara Marchetti, Anna Mazzoleni, Caterina Cortese, Tiziana Ciampolini, Enrico Chiarle, Laura Carli Sardi, Elena Virano, Giuseppe Forlano, Giancarlo Viani e Uberto Moreggia per avere - a vario titolo - contribuito al presente lavoro.

# Riferimenti bibliografici

AGOSTINI C., Secondo welfare e lotta alla povertà. Un'arena di policy sempre più articolata, in MAINO F., FERRERA M. (a cura di), Terzo Rapporto sul secondo welfare in Italia 2017, Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, Torino, 2017, pp. 173-193.

BARONI W., PETTIA A., Cultura della vulnerabilità. L'homelessness ed i suoi territori. Pearson, Torino, 2014.

BOERI T., BRAGA M., CORNO L., L'economica invisibile dei senza casa, in GNOCCHI R. (a cura di) Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi, Carocci, Roma, 2009, pp. 61-82.

BUSCH-GEERTSEMA V., BENJAMINSEN L., FILIPOVIĆ HRAST M., PLEACE N., "Extent and Profile of Homelessness in European Member States. A Statistical Update", European Observatory on Homelessness, FEANTSA, Bruxelles, 2014.

Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, "Recuperare la rotta", Diciottesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino, Centro Einaudi, Torino, 2017.

Città di Torino, Annuario Statistico 2015, Sez. Servizi Sociali, Tav. 7.27, <http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/annuario/2015/pdf/10CAP7-Servizisociali.pdf>

Commission staff working document, "Confronting Homelessness in the European Union" – allegato alla Communication from the Commission to the European parliament, the Council, the European economic and social Committee and the Committee of the Regions "Towards Social Investment for Growth and Cohesion - including implementing the European Social Fund 2014-2020", Bruxelles, 20 febbraio 2013: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=celex%3A52013SC0042>

Comunicazione del Presidente della Commissione Europea, J. M. Barroso, al Parlamento Europeo, del 3 Marzo 2010, "Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva": <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>

DALY M., European Homelessness. The Rising Tide. FEANTSA, Bruxelles, 1992.

Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 227 del 28 settembre 2000 - Supplemento Ordinario n. 162.

Delibera Consiglio Metropolitan (Torino) del 14 aprile 2015, n. 2/2015 (Prot. n. 11258), [http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione\\_strategica/pdf/delib\\_approv\\_z\\_o\\_14\\_4\\_15.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/territorio/dwd/pianificazione_strategica/pdf/delib_approv_z_o_14_4_15.pdf)

Deliberazione della Giunta Regionale Piemonte 5 dicembre 2011, n. 27-3050, "(DGR n. 28-12295 del 5.10.09) Sospensione del termine di predisposizione dei Piani di Zona previsto dall'art. 17 della Legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1" - Bollettino Ufficiale n. 50 del 15 / 12 / 2011.

EDGAR B., BUSCH-GEERTSEMA V., EDGAR W., O'SULLIVAN E., PLEACE N., Homelessness and Homeless Policies in Europe: Lessons from Research, FEANTSA, Bruxelles, 2010.

EDGAR B., MEERT H., DOHERTY J., Third Review of Statistics on Homelessness in Europe. Developing an Operational Definition of Homelessness, FEANTSA, Bruxelles, 2004.

European Commission, Press release "Social investment: Commission urges Member States to focus on growth and social cohesion", Brussels, 20 February 2013: [http://europa.eu/rapid/press-release\\_IP-13-125\\_en.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_IP-13-125_en.htm) .

European parliament, Council of the European Union and European Commission, European Pillar of Social Rights: [https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights\\_it#documents](https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights_it#documents)

FOLGHERAITER F., Teoria e metodologia del servizio sociale, Franco Angeli, Milano, 1998.

GNOCCHIR. (a cura di), Homelessness e dialogo interdisciplinare. Analisi e confronto tra modelli diversi, Carocci, Roma, 2009.

GOSME L., "Key steps towards a European Union homelessness policy", Journal of European Social Policy, vol. 24, n. 3, 2014, pp. 289-299.

ISTAT, I servizi alle persone senza dimora – Anno 2011: <http://www.istat.it/it/archivio/44096>.

ISTAT, La ricerca nazionale sulla condizione delle persone senza dimora, Roma, 2014: [https://www.istat.it/it/files/2014/06/17915\\_Senza\\_dimora.pdf](https://www.istat.it/it/files/2014/06/17915_Senza_dimora.pdf)

ISTAT, Le persone senza dimora, Roma, 2014: [http://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone\\_senza\\_dimora.pdf?title=Le+person+e+senza+dimora+-](http://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf?title=Le+person+e+senza+dimora+-) .

Legge 17 luglio 1890 n.6972 "Sulle istituzioni pubbliche di beneficenza. (IPAB - CRISPI)", Gazz. Uff. del Regno d'Italia, 22 luglio, n. 171.

Legge 30 luglio 2002, n. 189. Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo, Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n.199 del 26-08-2002 - Suppl. Ordinario n. 173.

Legge 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" - Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.81 del 7-4-2014.

Legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" - Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2000 - Supplemento ordinario n. 186.

Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", Gazzetta Ufficiale n. 248 del 24 ottobre 2001.

Legge regionale (Piemonte) 29 luglio 2016, n. 16, "Disposizioni di riordino e di semplificazione dell'ordinamento regionale nonché norme di prima attuazione dell'articolo 21 della legge

regionale 29 ottobre 2015, n. 23 (Riordino delle funzioni amministrative conferite alle province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56)" - B.U. 29 luglio 2016, 2° suppl. al n. 30.

Legge regionale (Piemonte) 8 gennaio 2004, n. 1, "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" - Bollettino Ufficiale n. 02 del 15 / 01 / 2004.

Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/Documents/Linee-di-indirizzo-per-il-contrasto-alla-grave-emarginazione-adulta.pdf>.

MAGGIAN R., Il sistema integrato dell'assistenza, Carocci, Roma, 2001.

MEO A., ROMITO M., Torino. Cassa integrazione e processi di impoverimento, in SGRITTA G. B: (a cura di), Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane. Franco Angeli, Milano, 2010, pp. 35-55.

NANNI W., Persone senza fissa dimora e povertà estreme: aspetti quantitativi e qualitativi del fenomeno, in CARITAS ITALIANA – FONDAZIONE E. ZANCAN (a cura di), Gli ultimi della fila. Rapporto 1997 sui bisogni dimenticati, Feltrinelli, Milano, 1998.

PELLEGRINO M., Lo stato delle conoscenze in merito alle persone senza dimora, in PELLEGRINO M, CIUCCI F.,TOMEI G. (a cura di), Valutare l'invisibile. Interventi di contrasto alle povertà estreme a dieci anni dalla legge 328/2000, Franco Angeli, Milano, 2011, pp. 33-35.

PERINO M., Riflessioni sull'assistenza economica come indicatore e misura della povertà, in Prospettive assistenziali, n. 196, Fondazione Promozione Sociale, Torino, 2016, pp. 7-10.

PIZZETTI F., Il nuovo ordinamento italiano tra riforme amministrative e riforme costituzionali, Giappichelli, Torino, 2002.

RANCI ORTIGOSA E., Dalla Legge 328/00 a oggi: Riforma Costituzionale e Piano Nazionale dei Servizi Sociali. In Prospettive sociali e sanitarie, n. 3/2002, ed IRS, Milano. Pag. 1-5.

SGRITTA G. B: (a cura di), Dentro la crisi. Povertà e processi di impoverimento in tre aree metropolitane. Franco Angeli, Milano, 2010.

Statuto della Città metropolitana di Torino: [http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2015/statuto\\_citta\\_metro/dwd/testo\\_definitivo.pdf](http://www.cittametropolitana.torino.it/speciali/2015/statuto_citta_metro/dwd/testo_definitivo.pdf).

TOSI A., "Coping with Diversity. Reflections on Homelessness in Research in Europe", O'SULLIVAN E., BUSCH-GEERTSEMA V., QUILGARS D., PLEACE N., (a cura di), Homelessness Research in Europe, FEANTSA, Bruxelles, 2010, pp. 221-236.

TOSI A., Le case dei poveri: ricominciare ad annodare i fili, in BONOMI A. (a cura di), La vita nuda, Electa, 2008, pp. 151-162.

TOSI A., RANCI C., Support in Housing: National Report for Italy, FEANTSA, Bruxelles, 1999.

TOSI A., Senza dimora, senza casa: note di ricerca, in BRANDOLINI A., SARACENO C., SCHIZZEROTTO A. (a cura di), Dimensioni della disuguaglianza in Italia: povertà, salute e abitazione, Il Mulino, Bologna, 2009, pp. 355-368.

United Nations Economic Commission for Europe, Conference of European statisticians. Recommendations for the 2010 censuses of population and housing, United Nation, Geneva, 2006.

## INDICAZIONI DI BASE PER LA COMPILAZIONE:

- Per la compilazione della seguente scheda di rilevazione fare sempre e solo riferimento alle allegate **Classificazione ISTAT riguardante la tipologia di servizi e Classificazione ETHOS ridotta**.  
Non fare riferimento ad altre classificazioni presenti in letteratura o prodotte da altri enti ed istituzioni.
- Indicare sempre chiaramente il nome della struttura o del servizio (in caso di servizi sociali pubblici indicare “Servizio Sociale del Comune di . . . . .”. In caso di istituzioni private o private in rete con il pubblico, si prega di indicare correttamente il nome dell’istituzione).
- Per individuare la **tipologia di struttura** o servizio vedere la succitata **classificazione ISTAT** ed indicare la **lettera corrispondente** (i Servizi Sociali Pubblici, ad esempio, rientrano nella tipologia D od E, a secondo del tipo di prestazione erogata. (In caso di dubbi, rispetto alla tipologia della struttura, si consiglia di individuare prima il tipo di prestazione prevalente e di ricondurlo, poi, alla macro-categoria rispondente).
- Per individuare correttamente l’**utenza**, fare, invece, riferimento alla **classificazione ETHOS ridotta**. (N.B. Gli “*Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati*” - ETHOS, classificazione 5 - se ancora all’interno di un percorso d’accoglienza di non diretta competenza dei Comuni non debbono essere indicati tra gli homeless).
- **Evitare la duplicazione del dato**: in caso di utenti in carico ad una struttura che sono però anche titolari di interventi presso altre strutture, si prega di farlo presente per **evitare di conteggiare più volte lo stesso utente**.  
Se un utente è in carico al Servizio Sociale pubblico e lo si invia ad un dormitorio privato convenzionato, si dovrà indicarlo chiaramente al momento della compilazione del numero di utenti in carico al dormitorio stesso (*Esempio: 18 utenti censiti di cui 1 già in carico al Servizio Sociale Comunale*).
- Indicare sempre se la struttura è pubblica, privata o privata in rete con il pubblico (convenzionata o meno).  
In caso si indichi semplicemente “privata” ciò starà a significare che la struttura non ha alcun tipo di rapporto con l’Ente pubblico.
- I dati devono essere **aggiornati al 31 luglio 2017**. Si prega di non fare riferimento a passate rendicontazioni amministrative relative al numero di utenti ed interventi.
- **In caso di necessità, compilare più schede di rilevazione fino ad inserire tutte le strutture presenti sul territorio dell’Ente gestore**.
- La scheda è aperta ad istanze che possono essere inserite direttamente nello spazio note o nell’email d’accompagnamento alla restituzione.

### Segreto statistico e trattamento dei dati

Città metropolitana di Torino osserva le norme vigenti sulla raccolta dei dati ed il segreto statistico. È garantita la stretta osservanza dell’art. 9 del DL n.322 del 6 settembre 1989: i dati rilevati non saranno divulgati se non in forma aggregata, senza alcun riferimento che consenta l’identificazione dei soggetti oggetto d’indagine. I dati raccolti saranno utilizzati solo per scopi statistici.

È garantito, inoltre, il rispetto dell’art. 10, comma 3, del DL n.281 del 30 luglio 1999, recante Disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche o di ricerca scientifica. I dati potranno essere comunicati o trattati successivamente per finalità di ricerca scientifica, osservando le condizioni e secondo

le modalità previste dall’art. 7 del Codice di deontologia per i trattamenti di dati personali effettuati nell’ambito del Sistema statistico nazionale (allegato A.3 del d.lgs. n. 196/2003).

Gli incaricati della rilevazione operano in osservanza delle vigenti norme sul trattamento dei dati personali e sono tenuti al più rigoroso rispetto della riservatezza e degli altri diritti tutelati dal Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lgs.n.196/2003).

Il titolare del trattamento dati oggetto della presente indagine è il Servizio Politiche Sociali e di Parità di Città metropolitana di Torino, via Maria Vittoria, 12 - 10123, Torino, al quale è possibile rivolgersi per esercitare i diritti di cui agli artt. 7-10 del d.lgs 196/2003.

Ringraziando per la collaborazione, si fa presente che per qualsiasi dubbio o necessità, il Servizio Politiche Sociali e di Parità di Città metropolitana di Torino è a vostra completa disposizione all’indirizzo [ricerca.sfd@cittametropolitana.torino.it](mailto:ricerca.sfd@cittametropolitana.torino.it) ed ai numeri di telefono **011/8612045** e **011/8612046**.

[www.cittametropolitana.torino.it](http://www.cittametropolitana.torino.it)



Servizio Politiche Sociali e di Parità

# SCHEDA DI RILEVAZIONE

CONSORZIO: \_\_\_\_\_

**QUALI STRUTTURE E QUALI SERVIZI SONO ATTIVI NEI TERRITORI DEI COMUNI AFFERENTI AL VOSTRO CONSORZIO PER I SENZATETTO ED I SENZA CASA?**

DENOMINAZIONE DELLA STRUTTURA O DEL SERVIZIO	TIPO DI STRUTTURA/ SERVIZIO riportare la lettera Classificazione ISTAT	UTENZA riportare la lettera Classificazione ETHOS	STRUTTURA pubblica (P) o privata (PR) o privata in rete con il pubblico (PRR)	COMUNE DI APPARTENENZA	NUMERO DI POSTI DISPONIBILI	NUMERO DI PERSONE ATTUALMENTE PRESE IN CARICO
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			
			<input type="checkbox"/> P <input type="checkbox"/> PR <input type="checkbox"/> PRR			

NOTE

## LEGENDA SERVIZI PER SENZA DIMORA - ISTAT

MACRO- CATEGORIA	SERVIZI EROGATI
<b>A) Servizi di supporto in risposta ai bisogni primari</b>	A.1. Distribuzione viveri A.2. Distribuzione indumenti A.3. Distribuzione farmaci A.4. Docce e igiene personale A.5. Mense A.6. Unità di strada A.7. Contributi economici una tantum
<b>B) Servizi di accoglienza notturna</b>	B.1. Dormitori di emergenza B.2. Dormitori B.3. Comunità semiresidenziali B.4. Comunità residenziali B.5. Alloggi protetti B.6. Alloggi autogestiti
<b>C) Servizi di accoglienza diurna</b>	C.1. Centri diurni C.2. Comunità residenziali C.3. Circoli ricreativi C.4. Laboratori
<b>D) Servizi di segretariato sociale</b>	D.1. Servizi informativi e di orientamento D.2. Residenza anagrafica fittizia D.3. Domiciliazione postale D.4. Espletamento pratiche D.5. Accompagnamento ai servizi del territorio
<b>E) Servizi di presa in carico e accompagnamento</b>	E.1. Progettazione personalizzata E.2. Counseling psicologico E.3. Counseling educativo E.4. Sostegno educativo E.5. Sostegno psicologico E.6. Sostegno economico strutturato E.7. Inserimento lavorativo E.8. Ambulatori infermieristici/medici E.9. Custodia e somministrazione terapie

# CLASSIFICAZIONE ETHOS "RIDOTTA" European Typology on Homelessness and Housing Exclusion (ETHOS)

		CATEGORIE OPERATIVE	SITUAZIONE ABITATIVA	DEFINIZIONE GENERICA
CATEGORIE CONCETTUALI	SENZA TETTO	1. Persone che vivono in strada o in sistemazioni di fortuna	1.1. Strada o sistemazioni di fortuna	<i>Vivere per strada o in sistemazioni di fortuna senza un riparo che possa essere definito come una soluzione abitativa</i>
		2. Persone che ricorrono a dormitori o strutture di accoglienza notturna	2.1. Dormitori o strutture di accoglienza notturna	<i>Persone senza abitazione fissa che si spostano frequentemente tra vari tipi di dormitori o strutture di accoglienza</i>
	SENZA CASA	3. Ospiti in strutture per persone senza dimora	3.1. Centri di accoglienza per persone senza dimora 3.2. Alloggi temporanei 3.3. Alloggi temporanei con un servizio di assistenza	<i>In cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
		4. Ospiti in dormitori e centri di accoglienza per donne	4.1. Dormitori o centri di accoglienza per donne	<i>Donne ospitate a causa di esperienze di violenza domestica, in cui il periodo di soggiorno è di breve durata</i>
		5. Ospiti in strutture per immigrati, richiedenti asilo, rifugiati	5.1. Alloggi temporanei/ centri di accoglienza 5.2. Alloggi per lavoratori immigrati	<i>Immigrati in centri di accoglienza ospiti per un breve periodo a causa della loro condizione di immigrati</i>
		6. Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni	6.1. Istituzioni penali (carceri) 6.2. Comunità terapeutiche, ospedali e istituti di cura 6.3. Istituti, case famiglia e comunità per minori	<i>Non sono disponibili soluzioni abitative prima del rilascio. Soggiorno che diviene più lungo del necessario a causa della mancanza di soluzioni abitative al termine del percorso terapeutico. Mancanza di una soluzione abitativa autonoma (ad esempio al compimento del 18° anno di età)</i>
		7. Persone che ricevono interventi di sostegno di lunga durata in quanto senza dimora	7.1. Strutture residenziali assistite per persone senza dimora anziane 7.2. Alloggi o sistemazioni transitorie con accompagnamento sociale (per persone precedentemente senza dimora)	<i>Sistemazioni di lunga durata con cure per persone precedentemente senza dimora (normalmente più di un anno) anche per mancanza di sbocchi abitativi più adeguati</i>

## HOMELESSNESS. UNA INDAGINE RICOGNITIVA SUL TERRITORIO DI CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

Con questa indagine ricognitiva si è cercato di indagare il fenomeno dei senza fissa dimora sul territorio di Città metropolitana di Torino. Attraverso il prezioso lavoro degli Enti gestori dei servizi sociali si è rilevata l'entità numerica degli homeless e si sono mappati i servizi e le strutture che a vario titolo si occupano di homeless.

Ne emerge un quadro illuminante quanto sconosciuto, dove si rilevano diverse difficoltà ad affrontare il fenomeno in un'ottica non strettamente emergenziale ma strutturale.

Rispetto a Torino, Comune capoluogo, i territori metropolitani faticano a creare sinergie tra attori pubblici ed organizzazioni terzo settore e a porre in essere interventi coordinati ed adeguati per la presa in carico globale degli homeless.

L'indagine apre, quindi, il campo ad interessanti riflessioni sia per ripensare il ruolo di coordinamento di Città metropolitana di Torino, sia per cominciare a ragionare su nuovi strumenti di policy per affrontare efficacemente il fenomeno.

Parole chiave: homeless, homelessness, senza fissa dimora, indagine ricognitiva, Città metropolitana di Torino, mappatura servizi, mappatura strutture, diritti sociali, pubblico, terzo settore, servizi sociali.

## HOMELESSNESS. AN INVESTIGATION SURVEY ON THE TERRITORY OF THE METROPOLITAN CITY OF TURIN

With this survey we tried to investigate homelessness on the territory of the Metropolitan City of Turin.

Through the valuable work of the bodies managing social welfare services, we determined the number of the homeless and mapped the different services and facilities that deal with that phenomenon. What emerges is an enlightening and unknown picture, where different difficulties in addressing the issue in a structural way rather than considering it as an emergency can be noticed.

Compared to Turin, the capital municipality, the metropolitan areas are struggling to establish synergies between public actors and third sector organizations in order to implement joint adequate actions for the global care of the homeless.

Therefore this survey opens up interesting reflections on both the redefinition of the coordinating role of the Metropolitan City of Turin, and the start of new reasoning about the policy instruments that could enable us to successfully address the phenomenon.

Key words: homeless, homelessness, investigation survey, Metropolitan City of Turin, mapping services, mapping structures, social rights, public, third sector, social work.

